

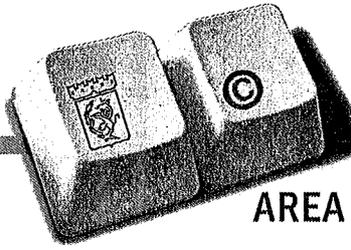


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.171

17 OTTOBRE 2019



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA APPROVATO DAL COMMISSARIO STRAORDINARIO CON DELIBERA DELLO SCORSO 11 OTTOBRE ED È CONSULTABILE SU INTERNET

Regolamento edilizio, ok all'adeguamento

Il documento è composto da due parti: principi generali e disposizioni comunali

● **ANDRIA.** Lo Sportello Unico Edilizia informa che, con deliberazione del commissario straordinario n. 20 del 11/10/2019, assunta con i poteri del consiglio comunale, è stata approvata, ai sensi dell'art. 3 comma 1 della legge regionale n. 3/2009, la bozza di adeguamento del Regolamento edilizio comunale al Regolamento Edilizio Tipo approvato in sede di Conferenza unificata Stato - Regioni - Comuni del 20/10/2016, recepito dalla Regione Puglia con dgr n. 554/2017 e successiva integr. dgr n. 648/2017, compreso l'adeguamento delle Norme Tecniche d'at-

tuazione del P.R.G. vigente alle Definizioni uniformi (allegato Vnte). La Prima Parte, denominata "Principi generali e disciplina generale dell'attività edilizia", richiama la disciplina generale dell'attività edilizia e le "Definizioni" operanti in modo "uniforme" su tutto il territorio nazionale e regionale, definizioni pertanto non modificabili; la Seconda Parte, denominata "Disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia" raccoglie la disciplina regolamentare in materia edilizia di competenza comunale, ordinata nel rispetto di una struttura generale valevole su tutto il

territorio nazionale e per la quale, invece, con la pubblicazione ai fini della consultazione pubblica e del processo di partecipazione attiva dei cittadini e di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, si auspica di raccogliere opportune considerazioni e validi contributi che saranno esaminate e proposte dall'Ufficio in fase di definitiva approvazione del Rec.

La bozza di Regolamento edilizio comunale in uno con l'allegato Vnte è stata pubblicata il 14/10/2019 al n° 4741 dell'Albo Pretorio informatico del Comune di Andria e consultabile sul sito internet.

ANDRIA ALUNNI PROTAGONISTI AL PLESSO MORO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO «JANNUZZI-DI DONNA»

Salute, tradizioni e ambiente ecco la festa della vendemmia

● **ANDRIA.** Tradizioni, ambiente, salute e alimentazione. Tutto questo condito da uno spirito di apprendimento e partecipazione. Ecco servita la dodicesima edizione della festa della vendemmia, svolta ieri mattina nell'area verde del plesso "Aldo Moro" dell'istituto comprensivo "Jannuzzi-Di Donna". Coinvolti, come sempre, gli alunni ed i docenti delle scuole infanzia, primaria e secondaria di primo grado dell'istituto. Quest'anno c'è stata anche la novità della collaborazione con l'istituto secondario Ipsia "Archimede". Dopo una prima fase di sensibilizzazione alla conoscenza delle tradizioni legate alla vendemmia, e del corretto uso del vino a tavola a cura di alcuni genitori professionisti del settore, gli alunni sono stati coinvolti nella simulazione della raccolta dell'uva. I bimbi hanno sperimentato la pigiatura e la spremitura utilizzando dei grossi tini, seguendo

tutte le fasi della produzione del vino, vivendo la festa della campagna con danze popolari ed infine degustando una colazione salutare con pane e marmellata.



FESTA Gli alunni e la dirigente Lilla Bruno

«Questa iniziativa è uno dei punti fermi del nostro istituto - spiega la dirigente scolastica Lilla Bruno - Negli anni abbiamo trasformato questa area verde della scuola in un vero e proprio vigneto e come sempre siamo andati a sensibilizzare gli alunni alla conoscenza delle tradizioni e al corretto uso del vino a tavola. Il tutto condito da balli e degustazioni della tradizione, con la merenda salutare preparata dalle mamme degli alunni e da un'azienda locale che

ha voluto collaborare con l'iniziativa. Il nostro scopo resta sempre quello di promuovere e inculcare negli alunni le pratiche dell'agricoltura e della tutela ambientale e alimentare, promuovendo corretti stili di vita». *[aldo losito]*

ANDRIA AL VIA ANCHE LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

Parte il tesseramento per il nuovo circolo Pd

● **ANDRIA.** Il circolo di Andria del Pd informa che è aperta la campagna tesseramento 2019/2020. In attesa di definire la nuova sede, commenta il segretario cittadino, in via provvisoria sarà operativa la sede di Via Canal 9, piano rialzato, con i seguenti orari: Martedì dalle 18 alle 20, giovedì dalle 18 alle 20.

«Con l'occasione - è scritto in una nota stampa - i cittadini potranno avere, con i responsabili del tesseramento, uno scambio di idee e segnalare tutto ciò che non funziona in città. Un filo conduttore che non si esaurisce col tesseramento, ma è destinato a svilupparsi su un progetto per Andria, alternativo a quello visto con l'amministrazione di centro destra in nove tristi anni di governo. L'invito a tesserarsi al rinnovato circolo, ad un costo di 15 euro annuo, sarà caratterizzato dai colorati 6x3 diffusi in città, accompagnati da un video spot che ha interessato molte categorie sociali ed economiche».

ANDRIA

LA DENUNCIA DI UNIMPRESA

LA DOMANDA

«Come mai in tutta l'Italia si può utilizzare la procedura in vigore sino al 2017 e ad Andria invece no?»

«Scuola primaria, i libri restano un miraggio»

Si sono ripresentati gli stessi disagi dello scorso anno



GRANDE CAOS. Niente libri nelle scuole primarie di Andria

● **ANDRIA.** «I bambini delle scuole primarie andriesi, per il secondo anno consecutivo, ad ottobre sono ancora sprovvisti dei libri di testo che sarebbero sicuramente molto utili e di ausilio per la carriera scolastica dei nostri piccoli figli». Così parte la nota di denuncia scritta da Unimpresa per rimarcare il disagio avvertito negli istituti scolastici di Andria.

«Il motivo di questo ritardo ha un'unica causa riconducibile all'Ufficio Pubblica Istruzione del comune di Andria - prosegue la nota -. Tutto questo succede perché il 24 luglio 2018 l'Ufficio in questione decideva di cambiare totalmente la procedura utilizzata sino ad allora dal

comune di Andria e utilizzata ancora oggi da tutti i comuni italiani. A luglio 2018 il comune pubblicizzava con lo slogan "Andria: libri scolastici, procedure più snelle e pagamenti più rapidi" l'avvio della rivoluzionaria procedura. In realtà questa procedura già nel 2018 ha provocato solo disservizi e malumori provocando le lamentele delle scuole impegnate in procedure che prima non erano di loro competenza, delle librerie che hanno visto il pericolo di una eventuale gara di appalto delle scuole (pericolo diventato realtà nel 2019); dei genitori dei bambini che lo scorso anno hanno ricevuto i libri a partire da novembre ed i più sfortunati addirittura a dicembre.

Ricordiamo che sino al 2017 i libri arrivavano sui banchi di scuola i primi giorni di settembre quindi l'esperienza negativa e traumatica dello scorso anno doveva bastare per accantonare la nuova procedura. Invece l'Ufficio della Pubblica Istruzione, a giugno procedeva autonomamente affermando: "visto il successo della procedura per l'anno 2018" decideva di rinnovare il disservizio anche per il 2019. Ad oggi gli unici bambini ad aver visto i libri sono quelli che frequentano la classe prima e seconda della scuola Cotugno; gli altri sono in attesa dei libri che arriveranno chissà quando. Questo perché la nuova procedura ha provocato 8 gare di appalto (una per cia-

ANDRIA IL PRETE CHE HA SFIDATO LA CAMORRA SARÀ OSPITE DOMENICA NELLA CHIESA CROCIFISSO

Dalla parte degli ultimi incontro con don Manganiello

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Il prete coraggioso, il sacerdote che ha sfidato la camorra. Don Aniello Manganiello domenica 20 ottobre sarà ad Andria, alla parrocchia Gesù Crocifisso alle ore 19.45, per presentare il suo libro "Gesù è più forte della camorra" (ingresso libero).

Il libro è il coinvolgente racconto di vita di don Manganiello, un coraggioso prete di frontiera che si batte da oltre vent'anni per sconfiggere la camorra e a favore dei più deboli.

Senza reticenze né ipocrisie. In modo radicale e spesso critico anche nei confronti di molte istituzioni che ancora oggi risultano assenti in molti territori "caldi" del Paese.

Una figura esemplare sempre al fianco delle persone bisognose, che si mischia tra gli ultimi e si impegna con quotidiana perseveranza nella difesa della giustizia, ma anche nella ricerca di redenzione e dialogo con i camorristi di cui denuncia, al tempo



PRETE DI FRONTIERA Don Aniello Manganiello

stesso e senza indugio, l'azione criminale.

Una figura quindi scomoda e spesso malvista in più contesti, senza escludere alcuni ambienti ecclesiastici. Questo libro-diario raccoglie la testimonianza della sua intera missione che, a partire dalle strade di Scampia (a Napoli), raggiunge attual-

mente gran parte del territorio nazionale tramite l'associazione "Ultimi contro le mafie e per la legalità", con l'intenzione di sottrarre soprattutto i giovani al sistema della criminalità organizzata, portando nelle strade più povere d'Italia la misericordia e la speranza in un futuro migliore.

scun Circolo) alcune delle quali sono ancora in fase di aggiudicazione mentre quelle aggiudicate definitivamente già da settimane vedono le librerie in difficoltà in quanto alcuni libri non sono più disponibili presso i vari editori essendo ormai passato il consueto periodo di maggior approvvigionamento e di maggior disponibilità dei testi, cioè settembre. La stessa libreria che ha ricevuto l'aggiudicazione definitiva alla scuola Cotugno ha completato la fornitura alle classi prime e seconde ma per le terze, quarte e quinte è in attesa che arrivino dei libri al momento introvabili.

La richiesta: «Ci dispiace constatare

che i nostri bambini, anche per il 2019, sono svantaggiati rispetto ai loro colleghi di Barletta, Trani, Bari, Roma, Milano ecc. ecc. e noi chiediamo ai responsabili di tutto questo, non certo come "agitatori di popolo" ma come parte lesa, come mai in tutta l'Italia si può utilizzare la procedura in vigore sino al 2017, attualmente utilizzata da tutti i comuni pugliesi ed italiani, e ad Andria invece no? Per caso il comune di Andria a nostra insaputa ha chiesto l'annessione alla Turchia o ad un'altra nazione, quindi il comune si sente obbligato a rispettare leggi diverse dai comuni che appartengono ancora alla Repubblica italiana? Attendiamo risposte».

CALCIO SERIE D DOMENICA LA FIDELIS SARÀ ANCORA COSTRETTA A GIOCARE A GRAVINA LA SFIDA INTERNA CONTRO IL GRUMENTUM

Squadra in crescita Andria sale in classifica

Dopo la seconda vittoria consecutiva ad Agropoli



IN FORMA
 L'attaccante
 Baneegas
 dell'Andria
 (foto Calvarasi)

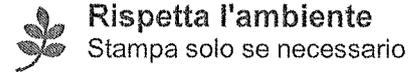
ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Per la seconda partita interna consecutiva, l'Andria dovrà emigrare sul sintetico di Gravina. L'annosa questione del Degli Ulivi sta arrecando danni su danni al sodalizio azzurro, per il sol fatto di non aver anticipato (a tempo debito) l'intervento sul manto erboso. Contro anche questa difficoltà sopraggiunta, la squadra di Favarin sta rispondendo con i risultati che hanno proiettato la Fidelis in zona play-off.

La netta e spietata vittoria di Agropoli ha confermato i miglioramenti sul piano del gioco e su quello della concretezza sotto porta. L'avversario non sarà stato sicuramente irresistibile, ma a far da padrona è stata la determinazione e la gestione del match da parte degli azzurri. La squadra sta cominciando a prendere coscienza dei propri mezzi. La difesa è tornata imbattuta dalla sfida cam-

pana. A centrocampo, l'esperto Dalla Bona ha preso per mano la squadra, dando ordine e geometrie, con il sostanzioso supporto di Montemurro e Petrucelli. In avanti, oltre ai gol di Palazzo sta emergendo la dinamicità di Baneegas e la voglia di Tedesco, in attesa del rientro di Cristaldi che potrebbe avvenire proprio domenica.

Dopo le due vittorie consecutive, l'Andria adesso cerca di sfruttare il fattore campo per conquistare il tris e salire ancor di più in classifica. Gli azzurri si ritrovano ad affrontare il Grumentum, formazione che naviga nei quartieri bassi della graduatoria e sulla carta avversario alla portata. Mister Favarin si ritrova con tutta la rosa a disposizione, grazie ai pieni recuperi di Montemurro e Cristaldi. L'allenatore avrà finalmente l'imbarazzo della scelta in tutti i settori e comunque la possibilità di alternare varie pedine durante il match.

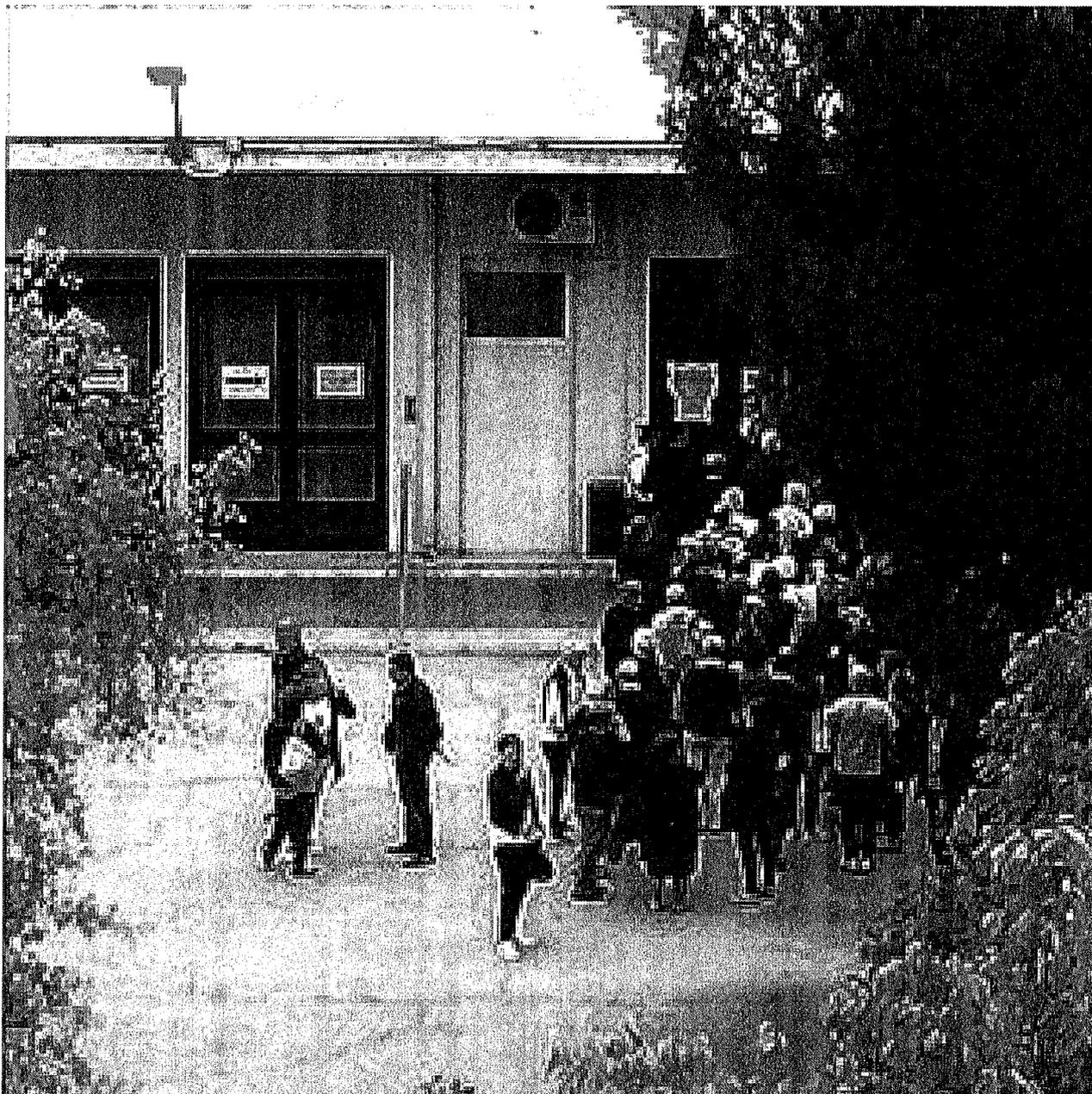


La comunicazione del Comune

Emessi avvisi di accertamento per omesso, parziale o tardivo versamento della Tari 2014

**Gli Uffici saranno a disposizione per fornire la modulistica e le
informazioni necessarie per un eventuale ricalcolo o rettifica degli
avvisi**

ATTUALITÀ Andria giovedì 17 ottobre 2019 di La Redazione



cittadini in fila presso l'ufficio tributi di via Bari © n.c.

Il Servizio Risorse Economiche informa l'utenza che sono stati emessi avvisi di accertamento per omesso, parziale o tardivo versamento della Tassa Rifiuti (TARI) dovuta per l'anno 2014.

La TARI è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani ed è corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare.

Si tratta di una emissione massiva di provvedimenti che interessano numerosi contribuenti, pertanto eventuali imprecisioni o rettifiche degli avvisi potranno essere risolte celermente, rivolgendosi direttamente presso il Servizio Tributi, sito in Via Bari, n. 75.

Gli Uffici saranno a disposizione per fornire la modulistica e le informazioni necessarie per un eventuale ricalcolo o rettifica degli avvisi. E' possibile inoltrare istanze di ricalcolo o richiedere informazioni anche mediante pec: tributi@cert.comune.andria.bt.it.

Inoltre è possibile scaricare la modulistica direttamente dal sito del Comune di Andria

<https://www.comune.andria.bt.it/comefareperavereinformazionisuitributi>.

Per informazioni e segnalazioni, è possibile:

– rivolgersi al Servizio Risorse Economiche in via Bari 75, nei giorni di ricevimento del pubblico: **martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, il giovedì, anche di pomeriggio, dalle ore 16.00 alle ore 17,30;**

– contattare i seguenti numeri telefonici dalle 12,30 alle 14,00: 0883/290336 – 290703 – 290704 – 290705 – 290708 – 290709;

– utilizzare l'indirizzo di posta elettronica certificata: tributi@cert.comune.andria.bt.it.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

I dettagli nella ordinanza dirigenziale n.449 del 16/10/2019, consultabile sull'Albo Pretorio –
Ordinanze Dirigenziali

Potatura alberi in via Milite Ignoto, divieto di sosta e fermata per 2 giorni

**Dal 17 al 18 ottobre 2019, dalle ore 6.00 alle ore 15.00 nel tratto
compreso tra il civico 51 e il passaggio a livello di Viale Gramsci**

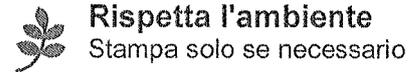
Andria mercoledì 16 ottobre 2019 di La Redazione



Potatura alberi: divieti al traffico © n.c.

Il Servizio Verde Pubblico informa che, per l'esecuzione dei **lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree**, viene istituito su **Via Milite Ignoto**, tratto compreso tra il civico 51 e il passaggio a livello di Viale Gramsci, **il divieto di fermata e sosta a tutti i veicoli, con rimozione coatta, dal 17 al 18 ottobre 2019, dalle ore 6.00 alle ore 15.00.**

I dettagli nella ordinanza dirigenziale n.449 del 16/10/2019, consultabile sull'Albo Pretorio – Ordinanze Dirigenziali.

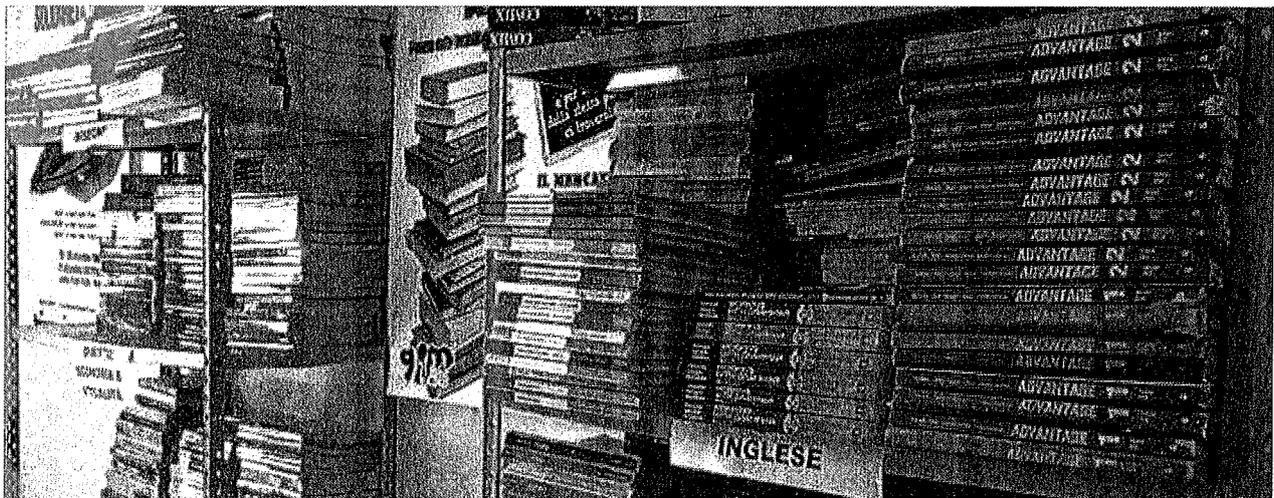


La nota di Unibat cartolibrari Andria

Libri della scuola primaria, Montaruli: «Anche quest'anno sono un miraggio»

«Ricordiamo che sino al 2017 i libri arrivavano sui banchi di scuola i primi giorni di settembre quindi l'esperienza negativa e traumatica dello scorso anno doveva bastare per accantonare la nuova procedura»

ATTUALITÀ Andria giovedì 17 ottobre 2019 di la redazione



libri di testo © nc

« I bambini delle scuole primarie andriesi, per il secondo anno consecutivo, ad ottobre sono ancora sprovvisti dei libri di testo che sarebbero sicuramente molto utili e di ausilio per la carriera scolastica dei nostri piccoli figli. Il motivo di questo ritardo ha

un'unica causa riconducibile all'ufficio pubblica istruzione del comune di Andria.

Tutto questo succede perché il 24 luglio 2018 l'ufficio in questione decideva di cambiare totalmente la procedura utilizzata sino ad allora. L'ente pubblicizzava con lo slogan "Andria: libri scolastici, procedure più snelle e pagamenti più rapidi" l'avvio della rivoluzionaria procedura. In realtà questa procedura ha provocato solo disservizi e malumori provocando le lamentele delle scuole impegnate in procedure che prima non erano di loro competenza, delle librerie che hanno visto il pericolo di una eventuale gara di appalto delle scuole (pericolo diventato realtà nel 2019); dei genitori dei bambini che lo scorso anno hanno ricevuto i libri a partire da novembre ed i più sfortunati addirittura a dicembre.

Ricordiamo che sino al 2017 i libri arrivavano sui banchi di scuola i primi giorni di settembre quindi l'esperienza negativa e traumatica dello scorso anno doveva bastare per accantonare la nuova procedura. Invece l'ufficio preposto, a giugno, procedeva autonomamente e decideva di rinnovare il disservizio anche per il 2019.

Ad oggi, gli unici bambini ad aver visto i libri sono quelli che frequentano la classe prima e seconda della scuola "Cotugno", gli altri sono in attesa dei libri che arriveranno chissà quando.

Questo perché la "nuova procedura" ha provocato 8 gare di appalto (una per ciascun Circolo) alcune delle quali sono ancora in fase di aggiudicazione mentre quelle aggiudicate definitivamente già da settimane vedono le librerie in difficoltà in quanto alcuni libri non sono più disponibili presso i vari editori essendo ormai passato il consueto periodo di maggior approvvigionamento e di maggior disponibilità dei testi, cioè settembre.

La stessa libreria che ha ricevuto l'aggiudicazione definitiva alla scuola "Cotugno" ha completato la fornitura alle classi prime e seconde ma per le terze, quarte e quinte è in attesa che arrivino dei libri al momento introvabili.

Ci dispiace constatare che i nostri bambini, anche per il 2019, siano svantaggiati rispetto ai loro colleghi di Barletta, Trani, Bari, Roma, Milano ecc. ecc. e noi chiediamo ai responsabili di tutto questo, non certo come "agitatori di popolo" ma come parte lesa, come mai in tutta l'Italia si può utilizzare la procedura in vigore sino al 2017 nella nostra città e da noi no?

Attendiamo risposte».

ANDRIALIVE.IT



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La denuncia

Randagismo, Oipa: «Se trovi un cane ferito o lo prendi e te ne fai carico o lo lasci morire»

La denuncia dell'associazione da sempre impegnata sul territorio per la salvaguardia e la tutela degli animali che lancia un appello alle Istituzioni e ai cittadini

ATTUALITÀ Andria giovedì 17 ottobre 2019 di la redazione



Randagismo, Oipa: «Se trovi un cane ferito o lo prendi e te ne fai carico o lo lasci morire» © n.c.

La situazione di pre-dissesto finanziario dell'ente comunale oltre ad avere conseguenze sui servizi alla persona, sta provocando gravi ripercussioni anche per i nostri amici a quattro zampe.

A denunciare l'attuale situazione è l'Oipa nazionale che, tramite la propria sezione locale, è da sempre impegnata nella tutela e nella salvaguardia degli animali.

È la stessa associazione a denunciare la situazione sul proprio sito nazionale a denunciare la carenza di politiche e risorse per gli animali: «niente più sterilizzazioni, nessun ricovero presso strutture convenzionate e nemmeno il soccorso per gli animali incidentati. Il comune di Andria è in dissesto finanziario e se trovi un cane ferito o lo prendi o lo lasci morire. Sono le condizioni in cui sono costretti ad operare gli angeli blu dell'OIPA di Andria, che da circa un anno non hanno più alcun supporto da parte delle istituzioni, neanche per il recupero degli animali feriti o malati».

A ciò, si aggiunge l'appello per sostenere Victor, trovato dagli stessi volontari dell'associazione andriese: «a causa delle mancate sterilizzazioni, aumentano in modo esponenziale le nascite di cucciolate così come i casi di animali in gravi difficoltà, proprio come accaduto al piccolo Victor, cucciolo di appena 8 mesi ritrovato accasciato a terra sul ciglio di una strada. Paralizzato e immobile, non riusciva ad alzarsi in piedi e, tuttora, dopo essere stato sottoposto a lastre e a diverse visite veterinarie, non si riesce a capire cosa gli sia successo.

Dalle radiografie non risultano fratture né patologie particolari dalle analisi del sangue finora effettuate: Victor mangia, beve e scodinzola come farebbe un cucciolo apparentemente sano e pieno di voglia di vivere, ma quando prova ad alzarsi, riesce a stare in piedi giusto qualche secondo, ma poi non ce la fa e crolla di nuovo a terra.

I volontari dell'OIPA di Andria lo stanno aiutando con un'alimentazione mirata e specifica, si ipotizza, infatti, una possibile carenza vitaminica, ma per valutare in modo approfondito la causa delle sue difficoltà motorie, gli angeli blu avrebbero bisogno di sottoporlo ad una visita neurologica e ad una risonanza magnetica, una serie di accertamenti sanitari molto costosi e difficili da sostenere senza aiuti.

Tutti insieme possiamo donare speranza al piccolo Victor, basta anche un piccolo contributo da parte di ognuno di noi, tante piccole gocce formano un mare di solidarietà.

Per informazioni su Victor e aiuti da offrire: Mariangela Abbasciano Delegata OIPA Italia sezione Andria (BAT); Tel. 320 0935576; andria@oipa.org».

Questo è il caso di Victor, ma ce ne sarebbero tanti altri simili di randagi o animali abbandonati che sono vittime non tanto della carenza di risorse, ma dell'insemità politica e della carenza di rispetto verso tutti gli esseri viventi.

ANDRIALIVE.IT

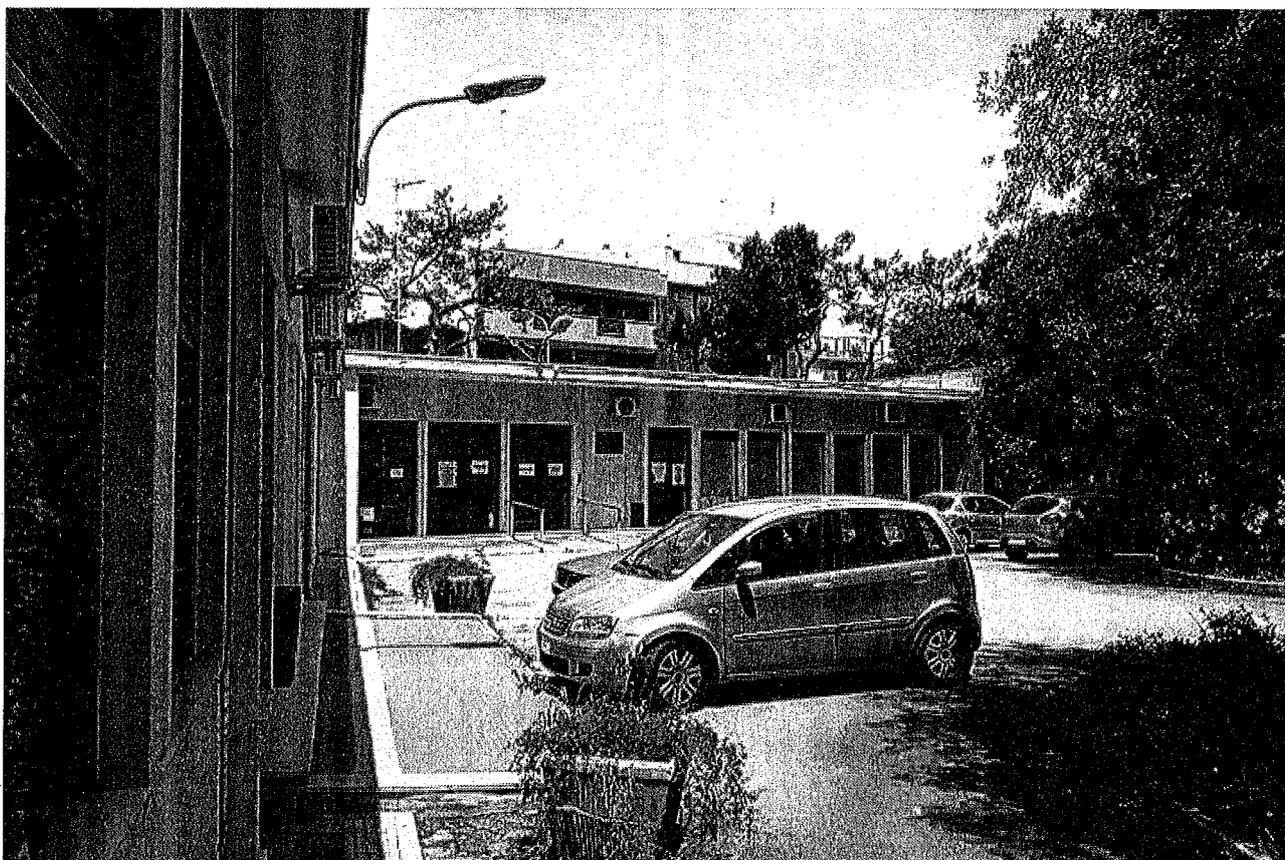
Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



andriaviva.it

Next stop?



Tassa rifiuti, il servizio tributi invia avvisi di accertamento per il 2014

Eventuali imprecisioni o rettifiche potranno essere risolte rivolgendosi in via Bari

ANDRIA - GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2019

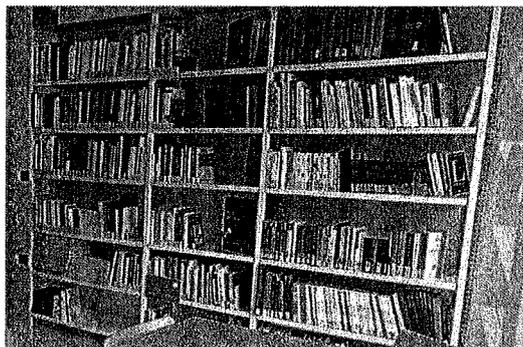
Il Servizio Risorse Economiche informa l'utenza che sono stati emessi avvisi di accertamento per omesso, parziale o tardivo versamento della Tassa Rifiuti (TARI) dovuta per l'anno 2014.

La TARI è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani ed è corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare.



andriaviva.it

	<p>FARMACIA SANTORO ANDRIA</p>	<p>ORARI DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45 DOMENICA: 8.00 - 13.00 CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO ORDINA SU ☎ 349.6792884</p>
--	---	--



Unimpresa Bat: "Anche quest'anno i libri della scuola primaria sono un miraggio"

Il ritardo sarebbe addebitabile alla procedura adottata dall'Ufficio Pubblica Istruzione del Comune

ANDRIA - GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2019

"I bambini delle scuole primarie andriesi, per il secondo anno consecutivo, ad ottobre sono ancora sprovvisti dei libri di testo che sarebbero sicuramente molto utili e di ausilio per la carriera scolastica dei nostri piccoli figli. Il motivo di questo ritardo ha un'unica causa riconducibile all'Ufficio Pubblica Istruzione del Comune di Andria".

E' Unimpresa Bat a denunciare questa situazione che vige in quasi tutte le scuole cittadine: "Tutto questo succede perché il 24 luglio 2018 l'Ufficio in questione decideva di cambiare totalmente la procedura utilizzata sino ad allora dal comune di Andria e utilizzata ancora oggi da tutti i comuni italiani. A luglio 2018 il comune pubblicizzava con lo slogan "Andria: libri scolastici, procedure più snelle e pagamenti più rapidi" l'avvio della rivoluzionaria procedura. In realtà questa procedura già nel 2018 ha provocato solo disservizi e malumori provocando le lamentele delle scuole impegnate in procedure che prima non erano di loro competenza, delle librerie che hanno visto il pericolo di una eventuale gara di appalto delle scuole (pericolo diventato realtà nel 2019); dei genitori dei bambini che lo scorso anno hanno ricevuto i libri a partire da novembre ed i più sfortunati addirittura a dicembre.

Ricordiamo che sino al 2017 i libri arrivavano sui banchi di scuola i primi giorni di settembre quindi l'esperienza negativa e traumatica dello scorso anno doveva bastare per accantonare la nuova procedura. Invece l'Ufficio della Pubblica Istruzione, a giugno procedeva autonomamente affermando: "visto il successo della procedura per l'anno 2018" decideva di rinnovare il disservizio anche per il 2019. Ad oggi gli unici bambini ad aver visto i libri sono quelli che frequentano la classe prima e seconda della scuola Cotugno; gli altri sono in attesa dei libri che arriveranno chissà quando. Questo perché la nuova procedura ha provocato 8 gare di appalto (una per ciascun Circolo) alcune delle quali sono ancora in fase di aggiudicazione mentre quelle aggiudicate definitivamente già da settimane vedono le librerie in difficoltà in quanto alcuni libri non sono più disponibili presso i vari editori essendo ormai passato il consueto periodo di maggior approvvigionamento e di maggior disponibilità dei testi, cioè settembre. La stessa libreria che ha ricevuto l'aggiudicazione definitiva alla scuola Cotugno ha completato la fornitura alle classi prime e seconde ma per le terze, quarte e quinte è in attesa che arrivino dei libri al momento introvabili.

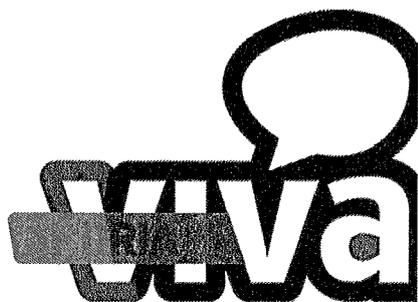
Ci dispiace constatare che i nostri bambini, anche per il 2019, sono svantaggiati rispetto ai loro colleghi di Barletta, Trani, Bari, Roma, Milano ecc. ecc. e noi chiediamo ai responsabili di tutto questo, come mai in tutta l'Italia si può utilizzare la procedura in vigore sino al 2017, anche ad Andria ed attualmente utilizzata da tutti i comuni pugliesi ed italiani, e ad Andria invece no? Per caso il comune di andria a nostra insaputa ha chiesto l'annessione alla Turchia o ad un'altra Nazione, quindi il comune si sente obbligato a rispettare leggi diverse dai comuni che appartengono ancora alla Repubblica italiana?", conclude la nota di Unimpresa Bat, Cartolibrari di Andria.



17 OTTOBRE 2019



17 OTTOBRE 2019

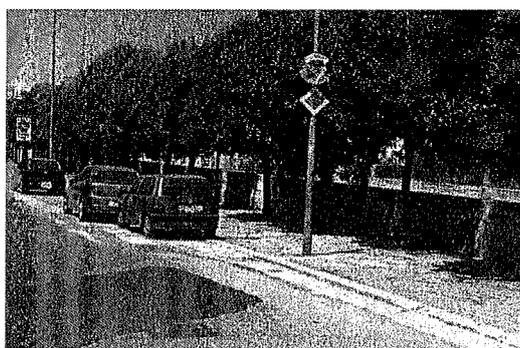


andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



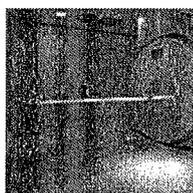
Potatura alberi: divieti al traffico in via Milite Ignoto

Dal 17 al 18 ottobre dalle 6 alle 15

ANDRIA - GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2019

Il Servizio Verde Pubblico informa che, per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, viene istituito su Via Milite Ignoto, tratto compreso tra il civico 51 e il passaggio a livello di Viale Gramsci, il divieto di fermata e sosta a tutti i veicoli, con rimozione coatta, dal 17 al 18 ottobre 2019, dalle ore 6.00 alle ore 15.00.

I dettagli nella ordinanza dirigenziale n.449 del 16/10/2019, consultabile sull'Albo Pretorio – Ordinanze Dirigenziali.



17 OTTOBRE 2019

Andria aderisce alla campagna di sensibilizzazione e prevenzione oncologica dell...



17 OTTOBRE 2019

Puglia: preoccupa l'andamento dei prezzi di frutta e verdura

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO
TRANI TRINITAPOLI



Largo Grotte, il Comune di Andria intercetta 170 mila euro per i lavori di manutenzione

🕒 43 MINUTI FA

Dovranno necessariamente partire entro il prossimo 31 ottobre

I lavori di manutenzione di Largo Grotte, dopo il cedimento del marciapiedi perimetrale della struttura Comunale, sede del Settore Attività Produttive del Comune di Andria avvenuta il 23 maggio del 2018, si faranno e anche in tempi brevissimi.

Nella determina dirigenziale, pubblicata sull'Albo Pretorio lo scorso 15 ottobre, viene reso noto che l'Amministrazione Commissariale del Comune di Andria è riuscita ad intercettare il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 – “Contributi ai Comuni per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile” del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante “Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi” per l'importo complessivo di 170 mila euro.

I lavori, che saranno diretti dall'ing. Nicola Fortuno e che prevedono una spesa complessiva di 207 mila euro, dovranno necessariamente aver inizio entro e non oltre il 31 ottobre pena la decadenza del beneficio del Fondo.

Una notizia positiva con l'auspicio che ulteriori fondi vengano intercettati per il bene della città e della comunità in un periodo tutt'altro che roseo per le casse comunali.



Tari 2014, in arrivo avvisi di accertamento per omesso, parziale o tardivo versamento

🕒 2 ORE FA

Per qualsiasi informazione, imprecisioni o rettifiche è possibile rivolgersi all'Ufficio Tributi

Il Servizio Risorse Economiche informa l'utenza che sono stati emessi avvisi di accertamento per omesso, parziale o tardivo versamento della Tassa Rifiuti (TARI) dovuta per l'anno 2014.

La Tari è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani ed è corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare.

Si tratta di una emissione massiva di provvedimenti che interessano numerosi contribuenti, pertanto eventuali imprecisioni o rettifiche degli avvisi potranno essere risolte celermente, rivolgendosi direttamente presso il Servizio Tributi, sito in Via Bari, 75.

Gli Uffici saranno a disposizione per fornire la modulistica e le informazioni necessarie per un eventuale ricalcolo o rettifica degli avvisi. E' possibile inoltrare istanze di ricalcolo o richiedere informazioni anche mediante pec: tributi@cert.comune.andria.bt.it.

Inoltre è possibile scaricare la modulistica direttamente dal sito del Comune di Andria
<http://www.comune.andria.bt.it/comefareperavereinformazionisuitributi>.

Per informazioni e segnalazioni, è possibile:

- rivolgersi al Servizio Risorse Economiche in via Bari 75, nei giorni di ricevimento del pubblico: martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, il giovedì, anche di pomeriggio, dalle ore 16.00 alle ore 17,30;
- contattare i seguenti numeri telefonici dalle 12,30 alle 14,00: 0883/290336 – 290703 – 290704 – 290705 – 290708 – 290709;
- utilizzare l'indirizzo di posta elettronica certificata: tributi@cert.comune.andria.bt.it.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: COMUNE DI ANDRIA TARI 2014 UFFICIO TRIBUTI



Libri di testo scuole primarie andriesi, Unimpresa Bat: «Anche quest'anno sono un miraggio»

🕒 20 ORE FA

Procedura utilizzata dall'Ufficio Pubblica Istruzione ha provocato solo disservizi

«I bambini delle scuole primarie andriesi, per il secondo anno consecutivo, ad ottobre sono ancora sprovvisti dei libri di testo che sarebbero sicuramente molto utili e di ausilio per la carriera scolastica dei nostri piccoli figli». Ad affermarlo in una nota è il presidente di Unimpresa Bat Savino Montaruli.

«Il motivo di questo ritardo ha un'unica causa riconducibile all'Ufficio Pubblica Istruzione del comune di Andria. Tutto questo succede perché il 24 luglio 2018 l'Ufficio in questione decideva di cambiare totalmente la procedura utilizzata sino ad allora dal comune di Andria e utilizzata ancora oggi da tutti i comuni italiani. A luglio 2018 il comune pubblicizzava con lo slogan "Andria: libri scolastici, procedure più snelle e pagamenti più rapidi" l'avvio della rivoluzionaria procedura. In realtà questa procedura già nel 2018 ha provocato solo disservizi e malumori provocando le lamentele delle scuole impegnate in procedure che prima non erano di loro competenza, delle librerie che hanno visto il pericolo di una eventuale gara di appalto delle scuole (pericolo diventato realtà nel 2019); dei genitori dei bambini che lo scorso anno hanno ricevuto i libri a partire da novembre ed i più sfortunati addirittura a dicembre. Ricordiamo che sino al 2017 i libri arrivavano sui banchi di scuola i primi giorni di settembre quindi l'esperienza negativa e traumatica dello scorso anno doveva bastare per accantonare la nuova procedura. Invece l'Ufficio della Pubblica Istruzione, a giugno procedeva autonomamente affermando: "visto il successo della procedura per l'anno 2018" decideva di rinnovare il disservizio anche per il 2019. Ad oggi gli unici bambini ad aver visto i libri sono quelli che frequentano la classe prima e seconda della scuola Cotugno, gli altri sono in attesa dei libri che arriveranno chissà quando. Questo perché la nuova procedura ha provocato 8 gare di appalto (una per ciascun Circolo) alcune delle quali sono ancora in fase di aggiudicazione mentre quelle aggiudicate definitivamente già da settimane vedono le librerie in difficoltà in quanto alcuni libri non sono più disponibili presso i vari editori essendo ormai passato il consueto periodo di maggior approvvigionamento e di maggior disponibilità dei testi, cioè settembre. La stessa libreria che ha ricevuto l'aggiudicazione definitiva alla scuola Cotugno ha completato la fornitura alle classi prime e seconde ma per le terze, quarte e quinte è in attesa che arrivino dei libri al momento introvabili. Ci dispiace constatare che i nostri bambini, anche per il 2019, sono svantaggiati rispetto ai loro colleghi di Barletta, Trani, Bari, Roma, Milano ecc. ecc. e noi chiediamo ai responsabili di tutto questo, non certo come "agitatori di popolo" ma come parte lesa, come mai in tutta l'Italia si può utilizzare la procedura in vigore sino al 2017, anche ad Andria ed attualmente utilizzata da tutti i comuni pugliesi ed italiani, e ad Andria invece no? Per caso il comune di andria a nostra insaputa ha chiesto l'annessione alla Turchia o ad un'altra Nazione, quindi il comune si sente obbligato a rispettare leggi diverse dai comuni che appartengono ancora alla Repubblica italiana? Attendiamo risposte».

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS

TAGGED: COMUNE DI ANDRIA LIBRI DI TESTO UNIMPRESA BAT

AUTORE

Andria: divieto di fermata e sosta ai veicoli il 17 e 18 ottobre su via Milite Ignoto per potatura alberi

16 Ottobre 2019



Il Servizio Verde Pubblico informa che, per l'esecuzione dei **lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree**, viene istituito **su Via Milite Ignoto**, tratto compreso tra il civico 51 e il passaggio a livello di Viale Gramsci, il **divieto di fermata e sosta a tutti i veicoli**, con rimozione coatta, **dal 17 al 18 ottobre 2019, dalle ore 6.00 alle ore 15.00**.

I dettagli nella ordinanza dirigenziale n.449 del 16/10/2019, consultabile sull'Albo Pretorio – Ordinanze Dirigenziali.

Andria: scattano avvisi per chi non ha pagato la tassa rifiuti del 2014

16 Ottobre 2019

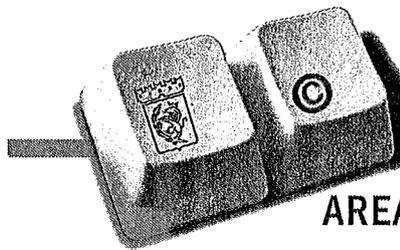


Andria– Il **Servizio Risorse Economiche** informa l'utenza che sono stati emessi avvisi di accertamento per omesso, parziale o tardivo versamento della **Tassa Rifiuti (TARI)** dovuta per l'anno **2014**:

La TARI è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani ed è corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare. Si tratta di una emissione massiva di provvedimenti che interessano numerosi contribuenti, pertanto eventuali imprecisioni o rettifiche degli avvisi potranno essere risolte

celermente, rivolgendosi direttamente presso il Servizio Tributi, sito in Via Bari, n. 75. Gli Uffici saranno a disposizione per fornire la modulistica e le informazioni necessarie per un eventuale ricalcolo o rettifica degli avvisi. E' possibile inoltrare istanze di ricalcolo o richiedere informazioni anche mediante pec: tributi@cert.comune.andria.bt.it. Inoltre è possibile scaricare la modulistica direttamente dal sito del Comune di Andria <http://www.comune.andria.bt.it> come fare per avere informazioni sui tributi. **Per informazioni e segnalazioni, è possibile:**

- rivolgersi al Servizio Risorse Economiche in via Bari 75, nei giorni di ricevimento del pubblico: **martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, il giovedì, anche di pomeriggio, dalle ore 16.00 alle ore 17,30;**
- contattare i seguenti numeri telefonici dalle 12,30 alle 14,00: 0883/290336 – 290703 – 290704 – 290705 – 290708 – 290709;
- utilizzare l'indirizzo di posta elettronica certificata: tributi@cert.comune.andria.bt.it.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

LA VIABILITÀ NEL CENTRO CITTADINO

LA DENUNCIA

«Da settimane, la chiusura sta causando gravissimi danni a tutti i cittadini, senza apportare alcun tipo di beneficio»

«Piazza Caduti, nessun beneficio con la chiusura»

Lettera aperta al sindaco dell'associazione Strade dello Shopping

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** La «pedonalizzazione» di una parte di piazza Caduti è l'oggetto di una lettera aperta inviata al sindaco Cosimo Cannito da parte dell'Associazione «Le Strade dello Shopping» di Barletta che raggruppa circa 200 commercianti del centro cittadino. Come è noto, da alcune settimane, la piazza è stata pedonalizzata nel tratto che attraversa il lato dell'ex Palazzo delle Poste, dove il 12 settembre 1943 avvenne l'eccidio dei vigili urbani.

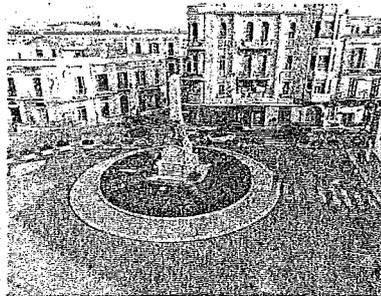
LA PREMESSA - Nella lettera al sindaco, i firmatari ricordano che: «Lo spirito che da sempre ci contraddistingue passa dalla volontà di offrire un fattivo contributo in collaborazione con gli altri soggetti attivi nel sociale oltre che con l'Amministrazione Pubblica. Abbiamo l'ambizione di lavorare per rendere Barletta una città sempre più moderna e sostenibile. Intendiamo la nostra realtà associativa come un'occasione per supportare l'Amministrazione comunale in carica: anche perché il nostro coinvolgimento in quanto operatori commerciali è inevitabile visto che qualsiasi decisione ci riguarda sia nelle vesti di operatori economici che di cittadini attivi. Scriviamo la presente nota per intervenire su un tema che ci sta molto a cuore e di cui si parla con sempre più frequenza. È da mesi infatti che si parla delle questioni relative alla viabilità, al traffico congestionato specialmente nelle vie centrali ma anche alla esigenza di molti cittadini di riappropriarsi di spazi che spesso e quasi sempre vengono ingiustamente occupati dalle auto. Si parla di salubrità dell'aria e del tema ambientale che è diventato per Barletta una priorità. Tutto ciò ci porta a dire che urgono delle scelte: siamo convinti che bisogna invertire la rotta anche con dei cambiamenti sostanziali in ordine alla viabilità».

PIAZZA CADUTI - Secondo l'associazione Le Strade dello Shopping: «Non si può più far finta di non vedere ma riteniamo, e questo lo ribadiamo con la necessaria forza, che non si può pensare di risolvere il problema con interventi isolati o al di fuori di qualsiasi programmazione. Ci sentiamo di dire che si è partiti con scelte improvvise e dannose, che nulla portano ad una buona riorganizzazione ed un miglioramento della situazione del traffico cittadino e delle condizioni ambientali. Ci riferiamo alla chiusura di una parte di piazza Caduti che seppur presentata come sperimentale, da settimane sta

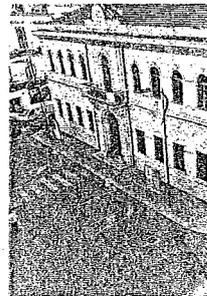
causando gravissimi danni a tutti, senza apportare alcun tipo di beneficio. Segnaliamo che la chiusura di piazza Caduti non è presente in alcun atto programmatico amministrativo. Nei fatti è una decisione unilaterale, non concertata e improvvisata rispetto a qualsiasi elemento. Un esempio? È una fuga in avanti rispetto all'approvazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (Pums, ndr), quello stesso strumento rispetto a cui l'amministrazione comunale ha pubblicamente riconosciuto di essere in ritardo».

LA RICHIESTA - «Cogliamo l'occasione - prosegue la lettera della suddetta associazione - per chiedere, al sindaco e all'intera Amministrazione comunale, di accelerare e portare a conclusione tale percorso in modo da sviluppare proposte di ampio respiro. Proprio il Piano Ur-

bano della Mobilità Sostenibile di Barletta ha il compito di analizzare tutte le criticità attualmente presenti nella viabilità cittadina. Quale occasione migliore per studiare e introdurre in città soluzioni intelligenti nell'assoluto principio del «prima i cittadini». Il Piano Urbano della



BARLETTA
Nelle immagini, piazza Caduti chiusa al traffico sul lato dell'ex Palazzo delle Poste che attraversa il luogo dove il 12 settembre 1943 avvenne l'eccidio dei vigili urbani



Mobilità Sostenibile può essere, attraverso la sua approvazione e attivazione, l'elemento risolutore delle attuali criticità. Come operatori economici e commercianti ci teniamo a sottolineare che siamo dalla stessa parte dei nostri concittadini. Non potrebbe essere altrimenti visto che noi stessi siamo Barlettani e viviamo la città in prima persona, siamo i primi a tenere fermamente alla salute pubblica, essendo cittadini di Barletta noi stessi».

LE PROPOSTE - Alla luce di quanto esposto, l'associazione Le Strade dello Shopping formula una serie di proposte. «Per le ragioni sopra esposte e convinti come siamo della capacità di ascolto del sindaco di Barletta Cosimo Cannito e degli amministratori in carica auspichiamo l'attuazione di un'area pedonale adeguata alla bellezza della nostra città. Un'area pedonale dotata dei necessari presupposti per poter essere utilizzata. E cioè: ampi parcheggi nelle zone limitrofe al centro per disincentivare gli automobilisti a raggiungere le vie centrali e invogliarli a posteggiare comodamente nelle vicinanze. A titolo di esempio la città di Monza ha chiuso l'intero centro cittadino creando due ampi parcheggi, con centinaia di posti, nelle immediate vicinanze del centro con una tariffa oraria di 60 cent./ora che invoglia gli stessi a fruire del servizio. E poi: il miglioramento del servizio di trasporto pubblico locale. Basti pensare che

quando nelle domeniche di dicembre il traffico veicolare in centro è impedito, gli autobus pubblici non circolano! Quindi: la realizzazione e completamento di una rete ciclabile fruibile che consenta ai cittadini che lo desiderano di lasciare l'auto e transitare con mezzi ecologici come la bici, circolando in città senza pericoli».

L'APPELLO - «L'Associazione Le Strade dello Shopping di Barletta nel condividere gli auspici dell'Amministrazione comunale, di una città più a misura d'uomo in cui sia consentito passeggiare per la città chiede che sia rivista la scelta di chiudere piazza Caduti. Una decisione che come è sotto gli occhi di tutti sta producendo solo grandi disagi ai cittadini: ha peggiorato le condizioni del traffico e aumentato le criticità ambientali conseguenti. Allo stesso tempo chiediamo all'Amministrazione comunale di seguire percorsi condivisi che partano dalla necessaria progettualità e rispetto ai quali comunichiamo da subito la nostra totale disponibilità».

BARLETTA

LA VIABILITÀ NEL CENTRO CITTADINO

LA DENUNCIA

«Da settimane, la chiusura sta causando gravissimi danni a tutti i cittadini, senza apportare alcun tipo di beneficio»

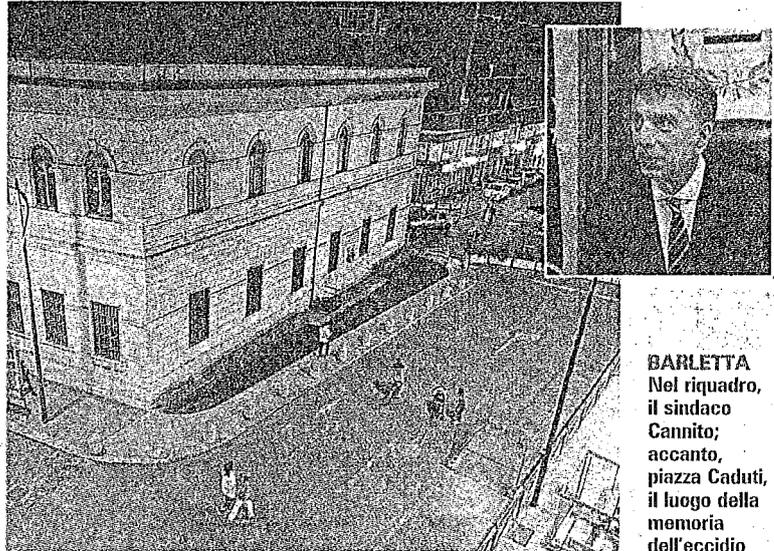
BARLETTA COSÌ IL SINDACO COSIMO CANNITO INTERVIENE SUL PROVVEDIMENTO DI PEDONALIZZAZIONE DI PARTE DI PIAZZA CADUTI

«Pedonalizzare il centro cittadino obiettivo di questa amministrazione»

● **BARLETTA.** Il dibattito e le rimostre sulla pedonalizzazione di parte di piazza Caduti, al centro di una lettera aperta dell'associazione «Strade dello Shopping», registra un intervento del sindaco Cosimo Cannito. Che esordisce: «Ogni cambiamento richiede un adattamento e tre settimane non sono un tempo congruo e sufficiente per abituarsi a una novità, peraltro una novità contestata e rifiutata già nel momento in cui era stata annunciata».

«Tutti - incalza il primo cittadino - ci lamentiamo del traffico e la colpa è dei cantieri, dei lavori in corso, delle chiusure, dei sensi di marcia e di tutto tranne della cosa più evidente, la cattiva abitudine di usare l'auto in centro, di girare in auto per le vie del centro congestionando il traffico per trovare il parcheggio ideale, possibilmente davanti alla meta che si deve raggiungere o davanti al proprio negozio, per poi lamentarsi del traffico e dello smog». Secondo il sindaco Cannito: «C'è un modo, un solo modo, per eliminarli, moderare l'uso delle auto, pedonalizzare il centro. Questo è l'obiettivo dell'Amministrazione comunale e certo non piacerà a tutti e non da subito, ma così sarà».

«La chiusura di piazza Caduti - spiega il sindaco - rappresenta una minima sperimentazione di un obiettivo molto più grande che si concretizzerà con l'entrata in vigore della zona a traffico limitato, la zona a traffico limitato, con la chiusura del centro storico alle auto e i varchi



BARLETTA
Nel riquadro, il sindaco Cannito; accanto, piazza Caduti, il luogo della memoria dell'eccidio

video sorvegliati».

«Le abitudini devono cambiare» ribadisce il primo cittadino - e, come già detto, i cambiamenti richiedono tempo ma ci vuole anche la volontà dei cittadini di provare a migliorare. Per onestà intellettuale si deve voler provare, non si può dire di no a prescindere, per partito preso». E ancora: «Questo è un provvedimento per la città e tutt'altro che contro una categoria commerciale. Ne risentiremo tutti all'inizio ma poi, ne sono certo, apprezzeremo la trasformazione. I commercianti per primi lo fa-

ranno. Ad Andria questo è già accaduto diversi anni fa come in altre città. In nessun luogo del modo le vie dello shopping sono aperte alle auto e sono, proprio per questo, affollatissime e frequentatissime».

«Barletta è diversa e i barlettani sono diversi? - conclude il sindaco Cannito - chissà perché quando vanno fuori sono come tutti quanti gli altri! Andiamo avanti, cerchiamo di crescere e cambiamo le nostre cattive abitudini, diamoci tempo e fiducia e cerchiamo di essere costruttivi nelle critiche, non di parte».

[m.piaz.]

CANOSA PREVISTO UN CONFRONTO TRA COMUNITÀ SCIENTIFICA, AMMINISTRATORI E CITTADINI

Ambiente e salvaguardia passato, presente, futuro

Ghezzi: «I reati ambientali? Una minaccia per le nuove generazioni»



PAOLO PINNELLI

● **CANOSA.** «Ambiente e paesaggio tra passato, presente e futuro» è il titolo del convegno previsto per domani, 18 ottobre a Canosa, alle 8.30, nell'auditorium di Palazzo Mariano.

Il convegno è organizzato dalla Delegazione Ancri Bat, presieduta dal cav. Cosimo Sciannamea, e segue quello di Pisa e di Roma, a conferma dell'impegno dell'Ancri (l'Associazione nazionale insigniti dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana) in iniziative di divulgazione scientifica per trattare gli effetti degli eventi estremi, mettendo a confronto comunità scientifica, amministratori e cittadini. La relazione introduttiva sarà affidata all'ing. Paolo Ghezzi, delegato Protezione civile ed ambiente dell'Ancri.

Ing. Ghezzi, quale è l'importanza di questi convegni?

«Fondamentale, direi. Parlare di temi così complessi e globali, partendo dai dati ufficiali e mettendo a confronto le diverse sensibilità, è il primo passo per accrescere la consapevolezza delle comunità e migliorare concretamente il contesto in cui viviamo».

Perché sono così importanti i dati globali?

«Tropo spesso sfuggono i riferimenti

assoluti in cui vive l'umanità. Mediamente, nell'ultimo ventennio, ogni giorno, il nostro pianeta ha dovuto affrontare una catastrofe ambientale con oltre 1.3 milioni di morti e 4.5 miliardi di persone coinvolte con 3000 miliardi di dollari di danni. Esondazioni, terremoti, siccità e carestie, frane o eruzioni. E il mondo più povero è quello che subisce di più. Ma non ci sono paesi che ne sono rimasti esenti».

Sembrebbero effetti molto lontani da noi...

«Invece influiscono profondamente sugli equilibri sociali delle comunità e ne determinano reazioni obbligate. Secondo il Global Report Disaster Displacement 2019, sono state 28 milioni le persone obbligate a trasferirsi dal proprio ambito di vita. E in tutti i continenti. Il 75% a causa dei disastri dovuti a fenomeni naturali estremi. Un'emergenza umanitaria costante, dagli effetti evidenti livello globale e locale».

Quali i programmi mondiali per affrontare questa emergenza?

«Almeno due, fortemente collegati tra loro, che meritano di essere citati: da un lato, il protocollo di Sendai per ridurre la mortalità, limitare i danni economici, aumentare la resilienza delle comunità colpite da disastri;

dall'altro, l'agenda di sostenibilità al 2030 per irraggiungere una comunità globale che possa vivere con meno disuguaglianze e più possibilità».

Come si inserisce in questo quadro il nostro paese?

«Un paese meraviglioso ma fragile. Basta ricordare che secondo i dati di ISPRA il 10% delle famiglie vive in un'area a rischio frana o alluvione in cui ricade anche quasi il 20% dei nostri beni culturali. Gli eventi naturali estremi non possono che produrre enorme devastazione. In questo le responsabilità sono trasversali e ultradecennali».

Dove ricercare le responsabilità?

«Nella mancanza di pianificazione sostenibile e di una seria lotta all'abusivismo; assenza di una politica costante di investimento per la manutenzione del territorio; limitata cultura della prevenzione e diffusa incapacità di reazione nell'emergenza».

Come si inseriscono i reati ambientali?

«Nel mondo sono la quarta fonte di guadagno illecito per la criminalità organizzata. Si stimano cifre variabili da 100 a 250 Miliardi di dollari ogni anno. Il traffico illecito di armi non ne rende più di 3. In un quadro ter-

ritoriale e sociale debole, i reati ambientali sono devastanti perché producono effetti a lungo termine e tolgono futuro alle nuove generazioni».

E in Italia?

«Quelli perseguiti sono in aumento anche grazie alle innovazioni legislative introdotte. Il rapporto Legambiente 2019 ci riferisce di quasi 30.000 ecoreati per un valore complessivo di 16.5 Miliardi. Quasi il 50% nelle Regioni Campania, Calabria, Puglia e

Sicilia. Ma in queste stime non ci sono gli effetti ambientali a lungo termine e quelli sulla salute delle comunità».

Quali sono alcune parole chiave per trovare soluzioni?

«Crescita culturale di amministratori e comunità; competenza di chi affianca i percorsi decisionali in ambito pianificatorio; rafforzamento del quadro normativo e degli strumenti operativi per chi ha responsabilità investigative e repressive».

Canosa

Domani il convegno «Ambiente e paesaggio»

■ **CANOSA.** Domani, venerdì 18 ottobre, dalle 8.30, nell'auditorium di Palazzo Mariano (via San Leucio), convegno «Ambiente e paesaggio tra passato, presente e futuro», organizzato dalla sezione Bat Canusium dell'Ancri. Previsti i saluti del presidente Nazionale dell'Ancri Tommaso Bove, del sindaco di Canosa Roberto Morra, del Prefetto Bat Emilio Sensi, del Questore Giuseppe Bisogno, del presidente del Tribunale di Trani, Antonio De Luce, del procuratore della Repubblica di Trani Antonino di Maio, del presidente di Confindustria Bari Bat Sergio Fontana, del comandante Regionale Puglia della Gdf gen. Vito Augelli e del vescovo mons. Luigi Mansi.

Interventi dell'ing. Paolo Ghezzi, delegato ambiente Ancri; dott.ssa Simona Merri, sostituto Procuratore Tribunale Trani; col. Domenico Di Biase, comandante Roan Gdf Bari; magg. Dario Campanella, comandante carabinieri Noe Lecce; magg. Giovanni Di Bella, comandante Carabinieri Tutela dei Beni Culturali e paesaggistici Bari; Francesco Ventola, consigliere regionale; l'ing. Andrea Pugliese, consulente materia ambientale; Francesco Tagliante, delegato Ancri. Modera il giornalista della «Gazzetta», Paolo Pinnelli.

BARLETTA

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

L'APPELLO AGLI ASSEGNATARI

«Avere rispetto per questi beni pubblici che gli sono stati affidati e devono custodire nonchè pagare il canone»

Case di via Velasquez la cerimonia di consegna

I ventiquattro alloggi popolari sono stati affidati agli assegnatari



MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Consegnati ieri mattina i 24 alloggi popolari realizzati in edilizia residenziale pubblica e affidati in locazione ai legittimi assegnatari. Presenti: il sindaco Cosimo Cannito, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, gli assessori comunali Rosa Tupputi (edilizia pubblica e privata) e Anna Maria Lacerenza (politiche sociali e abitative).

L'immobile, che sorge in via Velasquez (zona nuova 167), è composto da due palazzine ciascuna delle quali conta quattro piani e 12 alloggi, alcuni dei quali idonei a ospitare persone con disabilità. L'edificio è dotato di pannelli solari termici per riscaldare l'acqua per bagni e cucine nonchè di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica che sarà collegata direttamente ai contatori delle due scale per gli usi comuni.

«Dopo 24 anni - ha dichiarato il sindaco Cannito - c'è la possibilità di riconoscere a chi ne ha bisogno e non riuscirebbe a sostenere i prezzi di mercato il diritto di avere una casa e questo ci riempie di soddisfazione anche perché arrivare a portare a termine questo risultato non è stato facile». Cannito ha ricordato che l'iter, partito con l'Amministrazione comunale precedente, è stato complesso e pieno di difficoltà: «Il 16 agosto scorso eravamo al lavoro a chiedere al presidente della commissione per il collaudo di fare il possibile per accorciare i tempi e riuscire a consegnare le case il prima possibile e per questo ringrazio tutti quanti hanno collaborato a portare a compimento questo obiettivo importantissimo per la città».

«Colgo l'occasione - ha concluso il primo cittadino - per fare gli auguri agli assegnatari e li invito ad avere rispetto per questi beni pubblici che gli sono stati affidati, devono custodire questi alloggi e pagare il canone; la speranza è quella di



portare a compimento la realizzazione di ulteriori 16 alloggi per utenze differenziate».

Dopo il taglio del nastro inaugurale, insieme al presidente Emiliano, l'assessora Rosa Tupputi, ha ringraziato il direttore dei lavori, l'architetto Mario Pagnello e i dirigenti Donato Lamacchia (lavori pubblici) e Caterina Navach (servizi alla persona). «Lacrime di gioia - ha detto Tupputi - che ripagano di un impegno e di una dedizione frutto di un lavoro di squadra che ha visto lavorare per mesi gomito a gomito, amministratori e tecnici con un unico scopo, consegnare a 24 famiglie barlettane, aventi diritto, la loro casa di edilizia residenziale agevolata. Per loro il sogno si è trasformato in realtà».

«La presenza del governatore pugliese - ha affermato l'assessora Tupputi - testimonia il solidale sostegno della Regione

nei confronti di comuni virtuosi come Barletta, capaci di far vincere il lavoro di squadra superando ogni ideologia e appartenenza partitica».

«Quello che più mi interessa - ha ribadito Tupputi - non è tanto attribuire il merito ma guardare al risultato finito, quello che ha visto intere famiglie abbracciarsi e piangere dall'emozione nel varcare la soglia della propria casa. Ed ora che gli alloggi sono stati consegnati; sarà mia premura affinché, i condomini in questione siano in breve tempo completamente funzionali e accessibili a tutti».

«Soddisfatta - ha concluso l'assessore all'edilizia pubblica e privata, Rosa Tupputi - di aver ricevuto il plauso dello stesso sindaco Cannito che ha evidenziato lo straordinario risultato portato a casa grazie ad un lavoro di squadra dove ognuno ha fatto la sua parte».

BARLETTA
Consegnati agli assegnatari ieri mattina i 24 alloggi di edilizia residenziale pubblica di via Velasquez; sopra il taglio del nastro inaugurale dell'assessora Rosa Tupputi e del presidente della Regione Michele Emiliano

BARLETTA «PILLOLE» A CURA DI POSTE ITALIANE DA SABATO 19 NELL'UFFICIO CENTRALE DI CORSO GARIBALDI

«Educazione finanziaria» il patrimonio da conoscere

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** I numeri parlano chiaro. Anzi sporco. Infatti gli italiani - popolo di santi, poeti e navigatori - purtroppo non di economisti sono al 63esimo posto su 148 paesi al mondo per competenze in materie finanziarie.

Ribadirlo ad ottobre in questo mese «Mese dell'Educazione Finanziaria» è molto importante. Allora merita un plauso l'iniziativa di Poste Italiane che permetterà a Barletta di ospitare il progetto di Educazione Finanziaria negli uffici postali. Con un linguaggio scivo da tecnicismi saranno dispensate «pillole di educazione finanziaria».

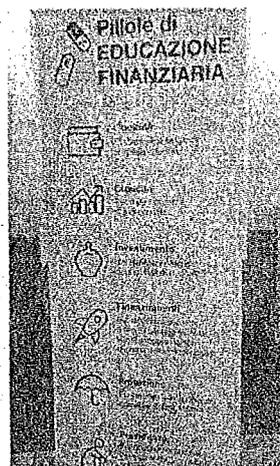
«Un programma di Poste Italiane nel segno delle politiche di inclusione e sostenibilità con l'obiettivo di contribuire a migliorare le competenze dei cittadini in materia economico-finanziaria e aumentare la consapevolezza nelle scelte di risparmio, investimento e conoscenza dei nuovi strumenti finanziari nell'era digitale».

L'evento si svolgerà sabato 19 (alle 11) e il 21 e 22 (alle 11 - 16 - 17.45) ottobre nell'ufficio postale Barletta Centro di Corso Garibaldi diretto con professionalità e cortesia dal dottor Cosimo Colagiaco «con sessioni didattiche della durata di 30 minuti ciascuna. Al centro degli interventi degli esperti finanziari di Poste Italiane le questioni di macroeconomia e finanza finalizzate a dare ai cittadini il giusto supporto nelle scelte di risparmio e investimento responsabili. L'iniziativa è aperta a tutti e prende spunto dagli studi di molte istituzioni internazionali e nazionali (Ocse, Banca d'Italia, Consob, Censis, S&P Global financial literacy survey) che segnalano un deficit di conoscenza degli italiani

nelle materie finanziarie rispetto ad altri Paesi, con gli indicatori che collocano l'Italia tra l'ultimo e il penultimo posto tra i Paesi del G20», prosegue il comunicato.

E' opportuno sottolineare che Barletta è l'unica città del Sud Italia alla luce del fatto che il progetto di educazione finanziaria sarà presentato negli stessi giorni anche a

EVENTO
Tre giorni da non perdere



Palermo, Trieste, Pavia, Latina e Gubbio. «In questo quadro, Poste Italiane ha deciso di offrire il proprio contributo di competenza all'interno delle strategie elaborate dal Comitato sull'educazione finanziaria, istituito nell'agosto del 2017 dal Mef con l'obiettivo di «promuovere e coordinare iniziative utili a innalzare tra la popolazione la conoscenza e le competenze finanziarie, assicurative e previdenziali e migliorare per tutti la capacità di fare scelte coerenti con i propri obiettivi e le proprie condizioni. Il progetto Educazione finanziaria si muove quindi nel segno della tradizionale attenzione di Poste Italiane alle esigenze del cittadino e in coerenza con la sua storica vocazione di azienda socialmente responsabile che aderisce ai principi internazionali ESG, promossi dall'Onu», conclude la nota di Poste.

Insomma una occasione da non perdere.

CULTURA

Un momento per conoscere il mondo dell'economia

BARLETTA PREVISTO UN TIROCINIO DI 10 MESI

Progetto «Erasmus» per trenta giovani

● **BARLETTA.** Saranno illustrati oggi alle 11 presso «La Fabbrica del Sapere», in via Cialdini n. 98, i dettagli del programma Erasmus+ Azione Ka1 (mobilità ai fini dell'apprendimento - Ambito Vet) «Output of Knowledge 2020», indirizzato a trenta giovani del territorio e realizzato in partenariato con gli istituti alberghieri di Molfetta e Margherita di Savoia. Anche il sindaco di Barletta, Cosimo Cannito, parteciperà alla pubblica presentazione con l'assessore regionale al Lavoro, alla Formazione professionale Sebastiano Leo, il presidente Vito Di Lernia e il direttore Pasquale Guerrieri della Fabbrica del Sapere, i dirigenti scolastici degli Istituti Alberghieri di Molfetta, Antonio Natalicchio, e Margherita di Savoia, Pasquale Sgarabella.

«Doveroso - afferma Cannito - rivolgere i sentimenti di approvazione istituzionale a questa iniziativa di alto valore educativo, pianificata per consentire ai giovani di sviluppare autonomia nel sociale e soprattutto familiarizzare, su scala europea, con le moderne dinamiche del lavoro. Un itinerario senza dubbio qualificante, tale da accrescere le competenze spendibili in un futuro professionale che auguro per tutti radioso e proficuo». Il progetto di formazione, come svelano i promotori del progetto, vedrà la partecipazione di trenta giovani che hanno concluso percorsi formativi sia con la Fabbrica del Sapere che con gli istituti partner. Partiranno, nel 2019 e nel 2020, con destinazione Belgio, Germania, Malta e Spagna dove effettueranno un tirocinio speso della durata di dieci mesi. In Europa saranno accolti nelle cucine e nei ristoranti più importanti e monitorati da tutor esperti, affinando anche la padronanza di una seconda lingua. Il progetto Erasmus+, unico nella provincia di Barletta Andria Trani, con queste modalità di eccellenza si prefigge di ampliare le frontiere dell'insegnamento.

TRANI

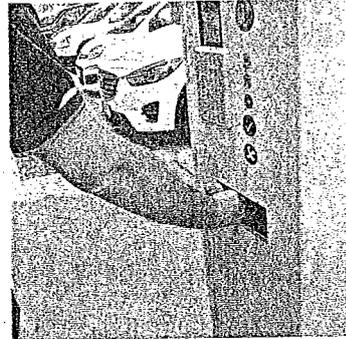
IL BILANCIO DI AMET SPA

GLI INCASSI

Quelli della sosta a pagamento sono aumentati del 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018

Soste a pagamento aumentano i «furbetti»

Stanati circa tremila in due mesi: parcheggiano senza pagare



NICO AURORA

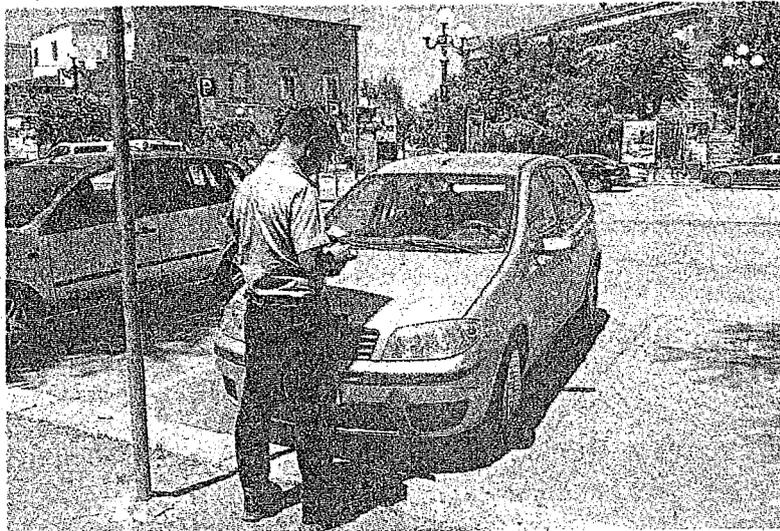
● **TRANI.** Gli incassi della sosta a pagamento sono aumentati del 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018. Il segmento di calendario è quello che va dal 23 agosto scorso a ieri, 16 ottobre considerando che proprio in quella data furono ufficialmente attivati i 20 parcometri che hanno integrato l'offerta delle strisce blu, precedentemente legata soltanto ai grattini e alle applicazioni.

Amet Spa non ha fornito il vero e proprio dato economico, limitandosi per il momento a comunicare la percentuale di incremento delle entrate.

Ciononostante, il numero sicuramente più significativo è quello relativo alle sanzioni, che dal 1 gennaio ad oggi sono 5664, contro le 3518 dell'intero 2018. Peraltro, soltanto nel periodo dal 23 agosto ad oggi, le multe sono state 2980: dunque, nonostante tutti abbiamo invocato per anni i parcometri, ritenendoli la forma più diffusa, comoda e socialmente bene accolta per pagare la sosta fra le strisce blu, molti sono gli utenti evasori.

Furbetti fino ad un certo punto, però, perché gli ausiliari del traffico ne hanno stanati quasi tremila, appunto, in poco meno di due mesi. Fra gli altri effetti benefici delle colonnine, quello di avere fatto calare dell'80 per cento la vendita dei grattini, ormai limitata prevalentemente a quelli da 2 euro, utili a coprire mezza giornata di sosta. È invece stabile l'utilizzo delle applicazioni per il pagamento della sosta tramite smartphone, particolarmente propizie per chi parcheggia per poco tempo, pagando così la durata effettiva della sosta consumata.

Intanto non si è ancora chiarito il rebus della futura gestione del servizio: il Comune di Trani, che ne è titolare, vuole comprendere se potrà proseguirne l'affidamento in house all'Amet azienda in-



teramente posseduta e partecipata dall'ente, ovvero sarà obbligato ad emanare una procedura ad evidenza pubblica aperta a tutti gli operatori del settore: da

LE SANZIONI

Dal 1 gennaio ad oggi sono 5664, contro le 3518 dell'intero 2018. Dal 23 agosto ad oggi sono state 2980

tempo è stata chiesto un parere pro veritate al professor Patroni Griffi e, per la verità, nessuno ancora si sbilancia sugli esiti.

Nel frattempo, il prossimo 30 giugno, il servizio della sosta a pagamento scadrà per decorrenza del termine contrattuale

di nove anni, in corrispondenza con la scadenza del noleggio dei parcometri, per i quali però il bando ha previsto una proroga di sei mesi: tale prolungamento potrebbe essere lo stesso che il Comune dovrebbe prevedere, in favore di Amet, per il servizio in questione. Dunque, salvo clamorose sorprese, sosta a pagamento ad Amet fino al 31 dicembre 2020.

Petraltro, ciò potrebbe non bastare a rischiarare le prospettive degli ausiliari del traffico, sempre sulle spine perché temono il loro transito all'eventuale soggetto aggiudicatario di una gara, sebbene garantito per legge, sia tutt'altro che scontato.

Eppure, è proprio grazie al loro lavoro, a cominciare proprio dalle sanzioni in costante crescita, che Amet e Comune di Trani stanno incassando somme che mai le strisce blu aveva fruttato prima d'ora.

PARCHEGGI
Gli incassi della sosta a pagamento sono aumentati del 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018. In crescita anche il numero degli utenti evasori

TRANI VENTI LE COLONNINE GIÀ INSTALLATE

Venti i parcometri in funzione su 43

● **TRANI.** Sulla carta, i 20 parcometri di cui Trani è fornita sarebbero soltanto la metà dei 43 inizialmente previsti per il servizio.

Ma è anche vero che, secondo quanto già illustrato dal sindaco, Amedeo Bottaro, dal presidente del Consiglio di amministrazione di Amet, Francesco De Marinis, dall'amministratore delegato, Giuseppe Paolillo, e dalla componente, Serena Cannonio, le 20 colonnine avrebbero già adeguatamente coperto il fabbisogno dell'utenza, anche e soprattutto tenendo conto del fatto che si sarebbe fatto ricorso ad una soluzione cosiddetta «elastica».

Il riferimento è alla scadenza dei parcheggi a pagamento estivi su lungomare Cristoforo Colombo, piazza Marinali d'Italia e piazzale del Monastero di Colonna, vigenti dal 30 giugno al 30 settembre: ciò ha determinato lo spostamento dei tre parcometri, che coprivano quella zona, dal mare al centro della città dove, adesso, da 17, ce ne sono 20.

Uno è già attivo in via Cavour, nel tratto fra via Umberto e via Amedeo, sul marciapiede di fronte al Tribunale del lavoro.

Un secondo sarà installato in piazza Re Manfredi, raddoppiando la disponibilità di quell'area, strategica per il Tribunale penale e civile, poiché attualmente la zona prospiciente il castello è dotata di una sola colonnina.

La terza arriverà in piazza della Repubblica, all'intersezione con via Giovanni Bovio, anche in questo caso accrescendo le disponibilità soprattutto in prospettiva dell'imminente istituzione dell'area pedonale in via Mario Pagano e piazza Libertà, che sarà attiva dal prossimo 1 novembre. [N.Au.]

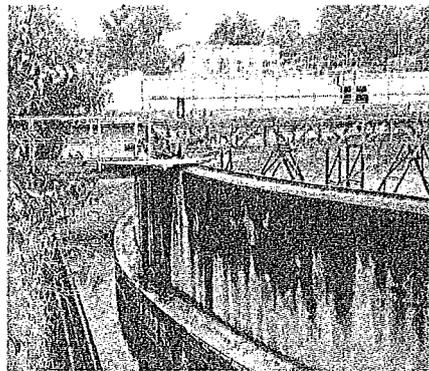
BISCEGLIE IL COSTO DEI LAVORI PREVISTO È STATO FINANZIATO DALLA REGIONE PUGLIA

Riutilizzo acque reflue via ai procedimenti di esproprio

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il progetto di riutilizzo ai fini irrigui delle acque reflue affinate licenziate dal depuratore comunale a servizio dell'abitato di Bisceglie, dopo un lungo iter burocratico, si avvicina alla sua realizzazione. Infatti la Ripartizione Tecnica comunale ha comunicato ai relativi proprietari interessati l'avvio del procedimento espropriativo e l'acquisizione di immobili censiti in Catasto al foglio di mappa n. 32. Si può prenderne visione entro 30 dalla notifica per eventuali osservazioni.

Tale procedura segue la firma, apposta un paio d'anni fa, al disciplinare che regola i rapporti tra Comune di Bisceglie e Regione Puglia per la costruzione dell'impianto per il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura. Il costo dei lavori pubblici che saranno appaltati ammonta a circa 5,25 milioni di euro finanziati dalla Regione Puglia. Si tratta di un'opera straordinaria, tanto attesa dai contadini, che permetterà il riutilizzo delle acque reflue ponendo definitivamente fine ai problemi di siccità e di avere gratuitamente l'acqua da utilizzare per i propri campi, con i soli irrisori costi di distribuzione ed, eventualmente, di manutenzione degli impianti. Il progetto definitivo di realizzazione della condotta dei reflui depurati da Corato a

REFLUE
Il depuratore
di Bisceglie

Bisceglie, per una spesa complessiva prevista di 8 milioni di euro, fu approvato dal Consiglio comunale. Dopo decenni di disagi igienico-sanitari, il fiumicello maleodorante che dal depuratore comunale di Corato attraversa le lame naturali di Santa Croce e di Macina in territorio biscegliese fino a giungere alla foce marina di Cala Pantano, sarà intubato.

La condotta si innesterà con quelle già realizzate a valle dell'impianto biscegliese, nel quale sono in via di ultimazione imponenti lavori di ampliamento e ammodernamento. Il progetto della nuova rete di tubazioni fra Corato e Bisceglie, approntato dalla Autorità Idrica Pugliese, è interamente finanziato con fondi europei e in parte con la tariffa sull'acqua.

BISCEGLIE DOMANI VENERDÌ 18

L'«infanzia negata» maltrattamenti e criminalità

● **BISCEGLIE.** Le iniziative sociali e culturali della Fondazione DCL (Donare-Condividere-Liberare) presieduta da Lucia Di Ceglie ripartono con un appuntamento di grande richiamo che apre il nuovo ciclo di «Un Caffè al Centro d'Ascolto», accompagnato in questa quinta stagione dall'hashtag #tutti protagonisti. Domani venerdì 18 ottobre, alle 19, nella Sala degli Specchi di Palazzo Tupputi si terrà l'incontro sul tema «L'infanzia negata: dai maltrattamenti alla criminalità». Gli interventi del criminologo clinico Giuseppe Galante e della psicologa-psicoterapeuta Rosalia Gentile si soffermeranno soprattutto sulle origini della criminalità a partire dai contesti di vita familiare. Troppo spesso, agendo in spregio ai propri doveri di educazione e di salvaguardia del minore, la famiglia malavita finisce per essere una famiglia «maltrattante», costringendo i propri figli ad un'infanzia negata.

MINERVINO

Una strada ricorderà l'impegno sindacale di Giulio Pastore



SINDACATO Giulio Pastore, fondatore della Cisl

● **MINERVINO.** Un convegno per ricordare la figura di Giulio Pastore, fondatore del sindacato Cisl.

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, la Cisl regionale celebra a Minervino Murge la figura di quest'uomo straordinario, che si era dedicato al sindacalismo considerandolo elemento di tutela dei lavoratori e alla politica garantendo l'interesse del Sud Italia: per onorare il lavoro di Pastore come fondatore di una delle più prestigiose sigle sindacali in Italia l'amministrazione comunale di Minervino ha deciso di intitolare a una strada affinché il ricordo del suo nome e del suo pensiero sia presente quotidianamente nella memoria della gente.

Ecco nel dettaglio il programma della giornata: alle 17 è in programma la cerimonia di intitolazione della strada (nei pressi della stazione ferroviaria), cui farà seguito una tavola rotonda (Sala ex cinema Moderno) sul tema «Giulio Pastore: il suo impegno come sindacalista e politico per il Mezzogiorno» dedicata appunto al ricordo della vita sindacale di Giulio Pastore.

Saranno presenti: la sindaca di Minervino Murge, Maria Laura Mancini, il vescovo mons. Luigi Mansi, interverranno il segretario confederale della Cisl nazionale Ignazio Gangi, la segretaria generale dell'Usr, Daniela Fumàrola e il segretario generale dell'Ust Cisl Bari, Giuseppe Boccuzzi, insieme ad Abramo Ferrara dirigente storico della Cisl e a Giuseppe Nobile coordinatore comunale Usc di Minervino Murge. [ros. mat]

CANOSA VINCENZIO BOCCIA ACCOLTO DAL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BARI-BAT, FONTANA

Il presidente di Confindustria in visita alla «Farmalabor»



IN AZIENDA Boccia con Fontana e il sindaco Morra

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA**. Al termine dell'assemblea pubblica, di Bari, il presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia ha raggiunto Canosa per visitare l'azienda "Farmalabor, ritenuta una delle eccellenze meridionali nella produzione farmaceutica. Boccia, che ha incontrato anche il sindaco Roberto Morra, ha avuto l'opportunità di conoscere da vicino una delle realtà più innovative d'Italia, nelle sue diverse anime: il "Centro studi e ricerche Farmalabor", con gli uffici commerciali e i locali destinati alle attività di ricerca e sviluppo; l'area dedicata alla produzione di integratori alimentari; la struttura che si occupa di ripartizione e controllo qualità delle materie prime.

La visita del numero uno di Confindustria Italia è stata, anche, l'occasione per l'azienda farmaceutica di presentare la nuova linea di basi pronte "Farmalabor fast". «Si tratta di preparazioni utilissime per il farmacista preparatore - ha spiegato Sergio Fontana, ad di "Farmalabor" e presidente di Confindustria Bari-Bat - perché consentono di realizzare farmaci su misura, in maniera rapida e sicura. Inoltre, le nuove basi pronte sono testate per principi attivi impiegati nel trattamento di malattie rare. In Italia, i pazienti affetti da queste patologie sono circa due milioni ed il 70 per cento è costituito da bambini in età pediatrica. La galenica offre un'opportunità di guarigione anche quando una determinata patologia non è considerata sufficientemente remunerativa per le aziende farmaceutiche». Il presidente Boccia ha rimarcato: «Un'industria dove c'è innovazione e visione del futuro è un'industria che ci dice come può essere l'Italia ed il Mezzogiorno. Un'azienda che investe in prodotti ad alto impatto innovativo ed è una comunità, come Farmalabor, è un bel modello di capitalismo. Modello in cui tradizione e innovazione vanno a braccetto, specchio di un Sud di cui dobbiamo essere orgogliosi. Bisogna fare in modo che il Mezzogiorno diventi attrattivo, rifiutare l'idea o l'ipotesi che il Mezzogiorno è la periferia d'Europa».

Minervino Mastropasqua nuovo segretario della sezione «Lega Salvini premier»

■ **MINERVINO**. Cambio al vertice del partito Lega Salvini Premier, sezione di Minervino. Il nuovo segretario è Vincenzo Mastropasqua. «Sono onorato - ha detto Mastropasqua - dell'incarico conferitomi. La Lega là dove governa dimostra di saperlo fare, con ottimi risultati, rispondendo alle esigenze dei cittadini e delle imprese. Il Partito di Salvini al Nord è un modello ormai ben consolidato, e viaggia spedito alla conquista dell'Italia intera. I sostenitori della Lega, da come ho constatato personalmente sono uomini e donne di tutte l'età che pagano le tasse e lavorano sodo, ma in cam-

bio pretendono che la macchina burocratica funzioni, e parliamo di sicurezza, sanità, giustizia difesa del territorio. Allora, perché al Sud non possiamo fare altrettanto? Il nostro primo obiettivo è aiutare le imprese, dal piccolo artigiano alla grande Industria, dal coltivatore diretto alle imprese edili e a chi effettivamente ha voglia di lavorare (è l'impresa che crea lavoro, reddito e gettito fiscale), senza tralasciare la scuola, la sanità ma anche e soprattutto i più deboli che ormai aumentano di giorno in giorno sacrificati da una classe politica indifferente e arraffona».

[ros. mat.]

MOLFETTA NETTA PRESA DI POSIZIONE DI LEGAMBIENTE CONTRO IL PROGETTO DI COSTRUIRE DUE CANALI

«Il rischio idrogeologico nella zona Asi si supera ripristinando le antiche lame»

MATTEO DIAMANTE

■ **MOLFETTA.** Cambiano le stagioni ma il dibattito riguardante il rischio idrogeologico nella zona Asi di Molfetta è sempre più vivo. La mancanza di allagamenti negli ultimi mesi, dovuta essenzialmente a un clima piuttosto mite, non ha allontanato gli spettri di una problematica pronta a ripresentarsi alla prima avvisaglia.

A tener viva la questione è il locale Circolo di Legambiente che continua a porre seri dubbi circa la volontà espressa dal Comune e dal Consorzio Asi, nonostante tutte le riserve espresse dal Comitato Via della Regione Puglia, dall'Autorità di bacino e dall'Arpa, di realizzare due canali enormi che attraverseranno un territorio agricolo di pregio e sfoceranno uno a Cala San Giacomo e l'altro in territorio di Bisceglie.

«Questi canali - si legge in una

nota diffusa da Legambiente - muteranno per sempre lo scenario ambientale e paesaggistico delle lame, la cui unica "colpa" è quella di trovarsi nella zona industriale di Molfetta, inopinatamente edificata in un'area ad alto rischio idrogeologico e non adatta agli insediamenti produttivi. Non contenta - attaccano da Legambiente -, questa amministrazione comunale ha dato mandato all'Ufficio tecnico per la realizzazione del nuovo Piano degli insediamenti produttivi (Pip4) che utilizzerà la parte di territorio a Est della zona industriale, anch'essa ad altissimo rischio idrogeologico».

Ancora: «L'aspetto paradossale di tutta questa vicenda sta nella piena consapevolezza del Comune e dell'Asi dei danni fatti dalle precedenti pianificazioni, ma, evidentemente, la capacità d'immaginare uno sviluppo che non sia dannoso per l'ambiente è aliena da questa

classe dirigente». A questo si aggiunge il fatto che i progettisti incaricati da entrambi gli enti, nelle loro integrazioni, hanno proposto alternative all'attuale progetto di mitigazione, salvo abbandonarle, considerandole troppo costose o irrealizzabili a causa delle trasformazioni subite dal territorio. Tra queste ci sarebbe la proposta di recuperare l'alveo naturale delle lame, intervenendo il meno possibile con canali artificiali o deviazioni, ma indirizzando il deflusso delle acque piovane riutilizzando i collettori naturali. Nei prossimi giorni è atteso il parere della commissione Via della Regione Puglia sui progetti presentati.

«Ci auguriamo - conclude la nota di Legambiente di Molfetta - che il parere sia negativo, in maniera tale da costringere gli attori a mettere in campo altre proposte meno impattanti e più rispettose dello scenario ambientale».

RUVO FINANZIAMENTO DALLA REGIONE. SODDISFATTO IL SINDACO

Arriva il bus ecologico pronti 355mila euro

■ **RUVO.** Il Comune ha ottenuto un finanziamento di 355mila 139 euro per l'acquisto di un autobus a basse emissioni da destinare al trasporto pubblico urbano. Il nuovo mezzo sostituirà uno dei vecchi autobus attualmente in uso in città.

La notizia dell'ammissione al finanziamento è arrivata dalla sezione Mobilità sostenibile e Tpl dello specifico dipartimento della Regione. Si tratta di un finanziamento ottenuto nell'ambito dell'avviso pubblico Smart Go City per il rinnovo del trasporto pubblico locale urbano, azione 4.4. Non è previsto alcun cofinanziamento da parte del Comune.

«Una buona notizia - ha detto il sindaco, Pasquale Chieco - che premia la nostra attenzione verso la sostenibilità ambientale e la promozione del trasporto leggero. Ringrazio di cuore il consigliere Antonio Mazzone per il suo impegno e per la sua passione nell'esercizio della sua delega alle

Politiche ambientali, e gli uffici dell'Area 7-Polizia municipale e Mobilità sostenibile, che hanno curato la partecipazione al bando regionale», rimarca il primo cittadino.

Aggiunge Mazzone: «Prosegue inesorabile il nostro lavoro a favore di una mobilità virtuosa in città. Un trasporto pubblico pulito è legato in modo diretto alla lotta ai cambiamenti climatici. Fine principale della mobilità sostenibile, infatti - evidenzia l'esponente della maggioranza -, è proprio la riduzione delle emissioni inquinanti. Per questo, a partire dal Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) in corso di stesura, questa amministrazione sta ponendo grande attenzione al tema del trasporto pubblico con particolare attenzione alle esigenze di mobilità di una città che cambia e dell'utenza debole. Seppure in una situazione di bilancio molto critica, la nostra attenzione al tema resta massima».

TERLIZZI

FONDI COMUNITARI
Due milioni
per le periferie

■ Oltre 1,9 milioni di euro per la rigenerazione urbana sostenibile di Terlizzi. Quattro distinti progetti presentati dal Comune ai bandi europei Por Fesr/Fse 2014-2020 sono stati ammessi a finanziamento. I progetti sono: «Lavori di realizzazione di fogna bianca e smaltimento acque meteoriche» (215.000 euro); «Realizzazione di percorsi ciclabili e/o ciclopedonali» (470.000); «Rinaturalizzazione delle aree soggette a Pa» (105.000); «Recupero e rifunzionalizzazione previo restauro conservativo dell'immobile Casa De Napoli» (1.130.000 euro). «Abbiamo tradotto la nostra visione di città in progetti pronti a intercettare i fondi strutturali europei, dimostrazione della straordinaria capacità di programmazione e pianificazione di questa amministrazione - sottolinea il sindaco Ninni Gemmato - Tutti e quattro i progetti ammessi a finanziamento puntano a riqualificare la periferia in un'ottica di crescita armoniosa del territorio e di miglioramento della qualità di vita dei cittadini».

Barletta e il porto un grande passato alle spalle

Riflettori puntati sui secoli
che fecero la storia dello scalo

Il porto di Barletta ha svolto per secoli una funzione commerciale insostituibile, tanto che la città da sempre si è identificata con il suo porto. Il porto fra Settecento e Ottocento è stato uno scalo commerciale di considerevole importanza per l'esportazione di grano prima e di vino poi.

Il tema "La progettualità del porto di Barletta nei secoli XVIII-XIX" sarà oggetto di una conversazione con il prof. Mariano Stelletti, organizzata dalla Società di storia patria per la Puglia, sezione di Barletta (presieduta dalla prof.ssa Antonietta Magliocca), nell'ambito del progetto "La cultura del mare".

L'iniziativa si terrà domani, venerdì 18 ottobre, alle ore 18.30, nella sala convegni del Castello di Barletta.

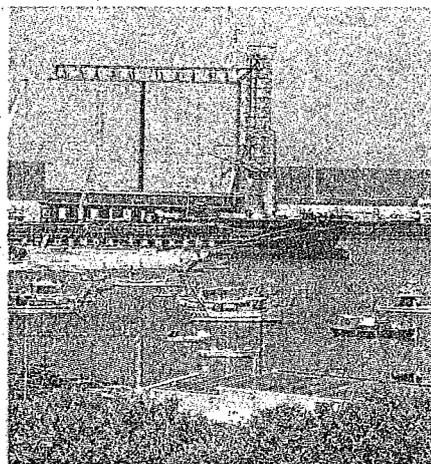
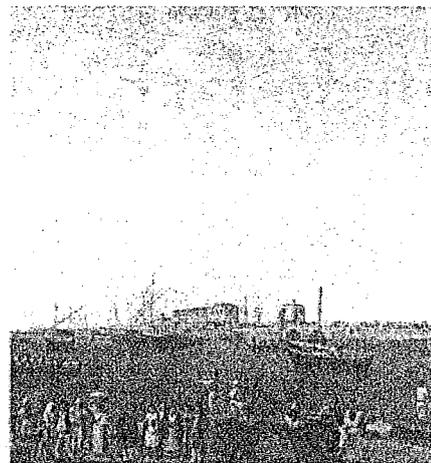
L'INCONTRO

Domani l'incontro della
Società di Storia patria con
il prof. Mariano Stelletti

Interverranno la dirigente comunale ai Beni culturali Santa Scommegna; il comandante della Capitaneria di porto di Barletta Roberto Larocca; il presidente della Lega navale di Barletta Domenico Pagazzo e il presidente dell'Associazione nazionale marinai d'Italia, sezione di Barletta, Alessandro Vitobello. La cittadinanza è invitata a partecipare.

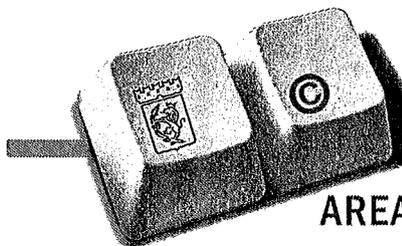
Nel Settecento ha registrato un volume di esportazioni granarie pari a quello di Manfredonia, con tendenza ad una crescita considerevole nell'Ottocento. Infatti a metà Ottocento, grazie alla costruzione delle strade che dalle aree di produzione dell'interno giungevano alle banchine portuali, il bacino territoriale che convergeva su Barletta si è ampliato: da Palazzo San Gervasio a Lavello, Melfi, Venosa, Acerenza, Potenza, Avigliano, Monteserico, comprendendo i

territori murgiani di Spinazzola, Minervino, tutto il basso Tavoliere e Cerignola, i cui grani - per il più agevole collegamento delle strade - venivano esportati dal porto di Barletta piuttosto che da quello di Manfredonia. Ed è stato appunto il sistema viario che, agevolando lo sviluppo dei traffici, ha sollecitato la ridefinizione del porto di Barletta negli spazi e nelle strutture connesse: le banchine, il lazzaretto, il faro.



Il porto in una tela di Hackert (sec.XVIII) e il porto oggi

A partire dalla metà del Settecento il porto di Barletta è stato dunque al centro di proposte progettuali di ingegneri idraulici per lavori di ristrutturazione, sicché Barletta assunse l'immagine di una città che si attrezzava per occupare, rispetto agli altri porti, un ruolo di preminenza come scalo commerciale in tutto il Mediterraneo.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'INCHIESTA

TRA POLITICA E GIUSTIZIA

DALLA PROCURA DI FOGGIA
Interrogato l'assessore Ruggeri, sceglie di non rispondere: «Chiarirò nei prossimi giorni»
Nel mirino il commissario di una «Asp»



PER UNA NOMINA Michele Emiliano e l'assessore Totò Ruggeri

«Una nomina in cambio dell'aiuto elettorale di Cera» Emiliano: pure io indagato

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Una trattativa su una nomina, come se ne fanno tante, costa a Michele Emiliano la terza iscrizione nel registro degli indagati. Stavolta l'accusa che la Procura di Foggia muove al presidente della Regione sarebbe di corruzione, perché quella nomina sarebbe la contropartita dell'«aiuto politico» che Emiliano avrebbe chiesto a un consigliere della sua maggioranza, Napoleone Cera (pure lui indagato) in occasione delle ultime elezioni comunali di San Severo.

È stato lo stesso Emiliano, ieri, a rendere noto su Facebook di aver saputo dal suo assessore Totò Ruggeri dell'esistenza di un'altra indagine a proprio carico. Lo ha fatto poche ore dopo che Ruggeri - il terzo indagato - ha lasciato la Procura di Foggia, dove era stato convocato martedì e dove ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere, rinviando ai prossimi giorni la possibilità di chiarire i contorni della vicenda. L'ipotesi del pm Marco Gambardella con l'aggiunto Antonio Laronga riguarda la nomina del commissario della Asp «Castriota

e Corropoli» di Chieuti, un'azienda di servizi alla persona che controlla tre strutture assistenziali della zona garganica, e prende le mosse - lo si evince dagli atti finora conoscibili - dalle intercettazioni telefoniche disposte sull'utenza del consigliere regionale Cera, anche lui esponente dell'Udc come Ruggeri. Nello scorso febbraio, a seguito delle dimissioni del cda, la Regione - come previsto dalla legge 15/2004 - avrebbe dovuto nominare alla Asp un commissario per sei mesi. Ed è a questo punto che - per quanto è possibile ricostruire anche attraverso fonti direttamente a conoscenza di quanto accaduto otto mesi fa - Emiliano avrebbe chiesto a Cera di impegnarsi per la ri-elezione di Francesco Miglio a sindaco di San Severo. Un impegno politico, appunto, che avrebbe avuto come contropartita la richiesta da parte di Cera di nominare a commissario della Asp di Cosimo Titta, avvocato fedelissimo del consigliere foggiano (di cui è collaboratore al gruppo Udc in Regione). Nomina che, peraltro, non è mai stata perfezionata perché Emiliano non ha mai firmato il relativo decreto.

L'assessore Ruggeri, che ha delegato al Welfare, è materialmente responsabile dell'istruttoria con cui poi viene formato il de-

creto di nomina. La Procura di Foggia lo considera evidentemente il «tramite» dell'accordo, anche perché l'esponente Udc avrebbe avuto in mente un diverso commissario, Eusebio Ferraro, commercialista salentino suo con-

teraneo. La nomina, come detto, non è mai avvenuta. Ma il reato di corruzione, codice alla mano, può essere contestato anche a fronte dell'accettazione di una semplice promessa. Ed è probabile che gli investigatori abbiano convocato

Ruggeri proprio per capire perché, nonostante un tira e molla durato parecchi mesi, la designazione di Titta non si sia concretizzata.

C'è da dire che la scelta del commissario rientra nelle prerogative

affidate per legge al presidente della Regione: «I fatti di cui sono accusato - ha scritto - sono la assoluta normalità con riferimento alle nomine discrezionali dove i consiglieri regionali di maggioranza e di opposizione normal-

mente offrono al presidente della giunta indicazioni e suggerimenti data anche la loro conoscenza del territorio». Emiliano, in quanto capo di fatto del centrosinistra pugliese, aveva tutto l'interesse alla rielezione di Miglio (di cui è stato assessore nel periodo intercorso tra la scadenza dell'incarico di sindaco di Bari e l'elezione in Regione): la versione dei fatti offerta ieri dal governatore («Ero libero di proporre alla giunta qualunque nominativo, senza limiti di qualificazione professionale e senza necessità di procedure ad evidenza pubblica non previste da nessuna legge nazionale o regionale per l'incarico di commissario») ha dunque una sua logica politica. «Non escludo che alcune di queste indicazioni siano alle volte pittoresche, veementi, fondate su pressioni e interessi politici, finanche elettorali in alcuni casi», aggiunge Emiliano, «ma a mio parere tali indicazioni sono sempre legittime perché finalizzate all'esercizio di un potere assolutamente discrezionale». La Procura di Foggia ritiene però, evidentemente, che questo meccanismo sia il sinallagma di un accordo illecito.

SU FACEBOOK LA DIFESA DI EMILIANO: «MI ACCUSANO PER UNA INDICAZIONE RICEVUTA DA UN COMPONENTE DELLA MIA MAGGIORANZA»

Il governatore: una richiesta legittima, ma non l'ho accolta

● **BARI.** Si rivolge ai cittadini («per dovere di verità») e «pur non avendo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale», dichiarando «ferma per principio la mia fiducia nella giustizia alla quale chiedo celerità negli accertamenti». Michele Emiliano ieri ha scelto di parlare per primo della nuova indagine a suo carico della Procura di Foggia: «L'accusa - scrive su Facebook - consiste nell'aver ricevuto indicazioni politiche da un consigliere regionale per nominare commissario di una Asp una determinata persona. E ciò, nonostante io abbia ritenuto di non accogliere tale indicazione formulatami sin dal febbraio 2019, tanto che nessuna nomina è stata effettuata sino ad oggi. Non ho accolto l'in-

dicazione nominativa ricevuta avendola ritenuta non pienamente soddisfacente alla luce delle mie prerogative discrezionali».

Una scelta che la legge gli assegna. «Rispondo dunque per una nomina mai effettuata - scrive il presidente -, per non avere mai accolto le indicazioni di coloro che la peroravano. Credo di essere il primo pubblico amministratore chiamato a rispondere per una nomina mai effettuata. Anzi per avere respinto la legittima indicazione politica ricevuta da un membro della assemblea legislativa regionale membro della maggioranza di governo che aveva pieno titolo di propormi un nome per quell'incarico». Emiliano, che evidentemente pensa a

una ipotesi di abuso d'ufficio, si ritiene dunque «chiamato a rispondere di un reato contro la pubblica amministrazione (che prevede la adozione di un atto amministrativo come elemento costitutivo del reato stesso) senza averlo mai adottato nonostante siano passati mesi e mesi dalla indicazione ricevuta».

Insomma un semplice esercizio delle prerogative politiche di un presidente della Regione. «Comprendo che la questione possa essere oggetto di diversa opinione - scrive ancora Emiliano - Ma quel che sinceramente fatico a comprendere è come si possa pensare che un reato sia stato commesso rigettando l'indicazione ricevuta».

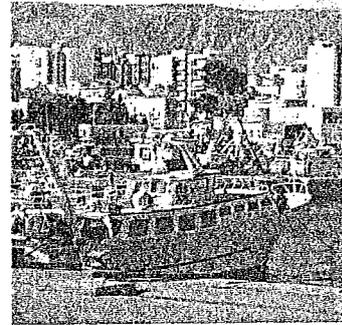
L'ALLARME

LA DECISIONE DI PALAZZO CHIGI

I RAPPORTI DEL VICESINDACO

«Zingariello più volte fotografato con il basista della strage di San Marco in Lamis» in cui morirono due innocenti

«Il Comune è in mano ai clan» Manfredonia sciolto per mafia

Dopo Cerignola, il quarto caso di infiltrazioni nel Foggiano
Il Viminale: relazioni pericolose e appalti a gente del clan Romito

INFLITRATE Nel mirino anche le attività di acquacoltura a Manfredonia

● **MANFREDONIA.** Ci sarebbero «concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata». Anche il Comune di Manfredonia è stato sciolto per mafia, dopo Monte Sant'Angelo (2015), Mattinata (2018) e cinque giorni dopo Cerignola. Il Consiglio dei ministri ha infatti dato il via libera alla proposta del ministro dell'interno Luciana Lamorgese: 18 mesi di gestione straordinaria, a causa di «prassi amministrative decisamente illecite che denunciano una obiettiva permeabilità dell'ente alle pregiudizievoli ingerenze» del clan Romito.

Manfredonia era già commissariata dopo le dimissioni del sindaco Angelo Riccardi (esponente del Pd eletto con una coalizione di centrosinistra), presentate a maggio, e non tornerà al voto prima del 2021. Il ministro Lamorgese ha valutato la relazione del Prefetto di Foggia, Raffaele Grassi, sulla base degli accertamenti della Commissione di accesso: sindaco e assessori, tramite un «intreccio di relazioni familiari, frequentazioni e convergenze di interessi» avrebbero avuto rapporti con «soggetti controindicati» o direttamente con esponenti dei clan.

Il ministro ha stigmatizzato «le assidue frequentazioni tra un personaggio di primo piano della criminalità garganica ed il vicesindaco», Salvatore Zingariello, il candidato più suffragato nelle elezioni del 2015, ritenuto vicino al basista della strage di San Marco in Lamis, Giovanni Caterino, con cui è stato ritratto in alcune foto sui social. Una circostanza grave, confermata dalle indagini della Dda di Bari sulla strage di San Marco (quattro morti, tra cui due contadini innocenti), che avreb-

bero «disvelato i rapporti di vicinanza tra alcuni componenti dei rispettivi nuclei familiari del citato vicesindaco e il personaggio in questione».

Ma anche lo stesso sindaco Riccardi, secondo la relazione, «ha reso omaggio alla memoria di un istruttore sportivo, stretto parente di un soggetto di notevole spessore criminale, pubblicando messaggi di stima e cordoglio» su Facebook.

Altro tema, le concessioni demaniali per la gestione degli sta-

bilimenti balneari e l'acquacoltura, i business principali del paese. Sulle prime, «sono state rilevate gravi, reiterate anomalie ed irregolarità» con concessioni a persone vicine ai clan (in una sarebbe socio anche un consigliere comunale), per le seconde «il Comune ha omesso di richiedere le prescritte informazioni antimafia»: l'amministratore di una delle ditte concessionarie «è legato da vincoli di affinità ad elementi apicali» del clan Romito, ed anche altre due imprese del settore «sono risultate vicine ad ambienti malavitosi, atteso che il rappresentante legale dell'una annovera rapporti di frequentazione con esponenti della criminalità organizzata ed un dipendente dell'altra è stretto parente di un soggetto ritenuto personaggio di vertice di una consorceria locale».

E ancora, i servizi del Comune. Quello per il trasporto dei defunti, affidato tra gli altri a una ditta colpita a gennaio da interdittiva antimafia. E l'abusivismo edilizio, con la mancata demolizione delle case abusive nella zona dei «Polder», spesso abitate da «soggetti vicini o intranei alla criminalità organizzata locale».

[red.reg.]

Ma l'ex sindaco Riccardi non ci sta «Una pagina nera, mai favoriti i clan»

● **MANFREDONIA.** «Si apre sicuramente una pagina nera per Manfredonia, ma rispetto alle questioni di merito io continuo a restare sereno. Non credo che il Comune di Manfredonia abbia mai agito in spregio alle leggi o che abbia favorito i clan locali». Così l'ex sindaco di Manfredonia, Angelo Riccardi: «La notizia è dolorosa: un colpo inferto all'intera comunità ed in particolar modo a me, che in quanto ex sindaco avverto tutta la responsabilità di quello che è accaduto». «Mi auguro che chi ha agito lo abbia fatto nell'interesse generale e non per un'operazione di marketing o di comunicazione. Così si mettono in discussione la vita delle persone e la vita di un'intera comunità. Mi sento di dire che la lotta alla mafia si può fare anche con altri strumenti e che in questo modo non si fa che inferire su un territorio che ha bisogno di crescere e rilanciarsi, e non di tornare indietro».

LA NOMINA IL CSM RINVIÀ TUTTO AL 6 NOVEMBRE DOPO CHE IL NEO-CONSIGLIERE DI MATTEO HA PRESENTATO UNA PROPOSTA ALTERNATIVA AL PLENUM

Slitta l'ok per Gatti alla Direzione nazionale antimafia

● **BARI.** Slitta la nomina di Giuseppe Gatti alla Direzione nazionale antimafia. Il plenum del Csm, che ieri avrebbe dovuto approvare la delibera per «promuovere» a Roma il magistrato foggiano insieme a Roberto Sparagna e Catello Maresca (pm di Napoli), ha rinviato la decisione al 6 novembre.

Il neo consigliere del Csm Nino Di Matteo

ha infatti presentato, con Sebastiano Ardita, una proposta alternativa per le nomine in Dna che però comprende sia Sparagna e che Gatti, ma indica come terzo nome Domenico Gozzo, attualmente sostituito Pg a Palermo (nella proposta di minoranza, che in Terza commissione aveva avuto un solo voto, puntava invece su Calogero Piscitello, pm a Palermo).

L'iniziativa di Di Matteo si inquadra - secondo alcune letture - nell'alveo dei rapporti burrascosi con il capo della Dna, Federico Cafiero De Raho, che dopo una intervista lo ha estromesso dal pool «stragi». Tuttavia sulla scelta di Gatti, il magistrato che più conosce in assoluto le mafie foggiane, non sembra esserci alcun dubbio.

IL CENTROSINISTRA

Per correre alle primarie ci vorranno 9.250 firme

Domani l'incontro sul regolamento dei gazebo

● **BARI.** Il centrosinistra si riunisce domani, con una convocazione del tavolo regionale dei partiti per accendere i motori dell'organizzazione delle primarie per la scelta del candidato governatore (il voto è previsto per il 12 gennaio). L'incontro arriva in un contesto rovente: l'ultimo consiglio regionale si è concluso ancora una volta per mancanza del numero legale, ci sono i venti dell'inchiesta giudiziaria sul governatore e sull'assessore Ruggeri, e risuonano ancora le critiche a Emiliano partite dal palco di «Prima le idee al quadrato», l'incontro promosso dalla sinistra vicina alla Giusta causa. E domenica il governatore presenta la sua campagna per il 2020 a Barivecchia.

Il segretario regionale del Pd, Marco Lacarra, porterà al tavolo la bozza del regolamento per la partecipazione alle primarie. I candidati, per gareggiare, dovranno portare al comitato organizzatore 9.250 firme. Il numero ricalca quello necessario alla

presentazione alle elezioni di una lista per le regionali. Ogni votante dovrà pagare due euro e potranno votare anche sedicenni, immigrati e studenti fuorisede iscritti negli atenei pugliesi. «Discuteremo il regolamento insieme. Il numero delle firme non sarà un problema. Ci sarà la Giusta causa? Non invitiamo le associazioni, le aspettiamo nell'appuntamento del 10 novembre. Noi stiamo aprendo ai grillini. Se vorranno ragionare con noi, bene. Noi contiamo di vincere anche senza il M5S», spiega Lacarra.

Trova congruo il numero delle firme per candidarsi Fabiano Amati, tecno-riformista del Pd, animatore dell'associazione «C-Entra il futuro» che potrebbe schierare un proprio candidato alle primarie: «Per competere è giusto chiedere un numero di sottoscrizioni rilevanti. Il regolamento delle passate primarie è già collaudato». Poi sull'eventuale discesa in campo (in molti lo considerano uno sfidante *in pectore* di Emiliano): «Stiamo pensando da mesi alle prossime elezioni. Abbiamo un programma da candidare alle primarie e vogliamo associare delle persone a delle idee di governo. Quindi ogni fuga vanitosa o precipitosa non sarebbe funzionale al progetto». Tra i possibili candidati ci sono anche l'ex eurodeputato Elena Gentile e Leonardo Palmisano.

Sullo sfondo restano le richieste dei piccoli partiti - in primis i Verdi di Mimmo Lomelo - di una revisione della legge elettorale regionale (con sbarramento abbassato al 3% e doppia preferenza di genere). Sull'argomento Lacarra non si fa illusioni: «Ci sono i tempi tecnici per cambiare la legge elettorale. Bisognerà vedere se ci sarà una maggioranza in consiglio», conclude. *[michele de feudis]*

SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

«PUNTARE SUGLI EQUIVALENTI»
Il diktat alle Asl: per diminuire la spesa è necessario seguire alla lettera le indicazioni. Nel mirino alcuni principi attivi

LE MALATTIE RENALI

Arriva il giro di vite anche sui trattamenti con calciomimetici (1.000 euro al mese)
La delibera: vanno dati solo a chi è in dialisi

Puglia, il salasso del ticket sui medicinali

Ogni anno si spendono 40 euro a testa, di cui 29 per evitare il farmaco generico

● **BARI.** La Regione non intende mollare la presa sul controllo della spesa farmaceutica e non vuole criminalizzare i medici, quanto piuttosto indirizzare le scelte in maniera conforme alle linee guida. Ecco perché, dopo l'ultima delibera che ha riguardato l'ormone per la vitamina D, il giro di vite sui medicinali per le malattie renali si affida agli esperti pugliesi: una serie di raccomandazioni elaborate dal gruppo di lavoro regionale per la Nefropatia con l'obiettivo di tenere sotto controllo la spesa.

Parliamo dei chelanti del fosforo, del paracalcitolo e soprattutto dei farmaci calciomimetici, che si usano in ospedale per il trattamento dei pazienti con insufficienza renale cronica ed hanno un costo che arriva fino a mille euro al mese: dovranno essere

utilizzati solo sui pazienti in dialisi o su chi è stato sottoposto al trapianto di rene, e sempre preferendo il farmaco di minore costo visto che uno dei due medicinali in questione è in scadenza di brevetto e sarà inserito tra quelli acquistati attraverso InnovaPuglia.

La strategia della Regione punta dunque, come ha spiegato il capo dipartimento Vito Montanaro, a utilizzare solo ciò che è strettamente necessario e sempre in aderenza alle schede Aifa e alla letteratura scientifica. Per questo, grazie ai tecnici dell'assessorato, sono stati elaborati dei «set» di indicatori che elaborano i dati di Edotto (il software che gestisce il sistema sanitario pugliese) per analizzare l'uso di ogni singolo principio attivo, sia per quanto riguarda la farmaceutica territoriale che per quella ospedaliera.

La Puglia è del resto una delle Regioni d'Italia in cui - come avviene nel resto del Sud - faticano a penetrare i farmaci generici. Lo si evince dai dati sui ticket, che per la farmaceutica (tolto il costo fisso a ricetta) riguardano appunto la differenza di prezzo rispetto al medicinale equivalente: in Puglia, sui 42 euro medi di ticket a cittadino (dato 2018), ben 34 sono riconducibili al ticket sulla farmaceutica di cui 21,9 sono imputabili proprio alla differenza di prezzo con il generico. Ed è un trend che appare in continua salita: dal 2014 al 2018 si è ridotta l'incidenza della quota fissa (cioè: si compilano meno ricette) ed è aumentata del 28% quella sul prezzo. La Puglia è terza in Italia per il differenziale sul prezzo: si spende di più per i farmaci (di tasca propria) solo in Campania e in Basilicata.

IMMIGRAZIONE

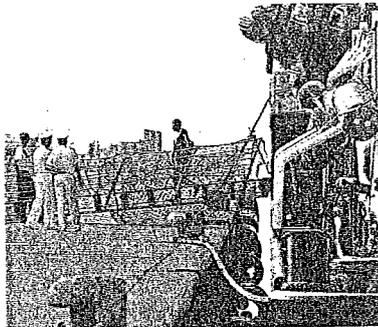
TRA SOLIDARIETÀ E PROTESTE

L'ACCOGLIENZA

«C'è una rete di accoglienza che si stringe attorno a questi migranti», spiega l'assessore di Taranto Gabriella Ficocelli

L'Ocean Viking a Taranto
«Noi picchiati e umiliati»

Sbarcati nel porto ionico i 176 stranieri: tanti i racconti delle violenze subite nel lungo viaggio verso l'Italia



TARANTO La nave Ocean Viking sulla banchina

MARIO ROSARIA GIGANTE

● **TARANTO.** Erano da poco passate le nove ieri mattina quando la nave Ocean Viking, di Sos Mediterranee e Medici senza frontiere, ha attraccato al molo san Cataldo del porto di Taranto, trasferendo dunque in un «porto sicuro» 176 migranti soccorsi l'altro ieri in due distinte operazioni ad una quarantina di miglia dalle coste libiche. Tutti provenienti dall'area subsahariana, i migranti - 131 uomini, 12 donne di cui quattro incinta, e 33 minori di cui 23 non accompagnati - sono stati accolti dall'intera macchina organizzativa ormai ben roduta e ancora una volta messa in piedi dalla Prefettura di Taranto, in coordinamento con il Comune, il comando della Polizia locale, l'Autorità portuale, il Comando Marittimo Sud, i Vigili del Fuoco, la Asl, il 118, la Croce Rossa, le associazioni di volontariato e le forze dell'ordine.

Ad accogliere i migranti anche alcuni assessori del Comune di Taranto che - come indicato dalla coperta termica da qualche giorno appesa sulla facciata di Palazzo di Città e sulla maglietta ieri indossata - ha aderito alla campagna nazionale #ioaccolgo in pieno dissenso con la politica di «chiusura dei porti». Presenti anche associazioni e sindacati che hanno aderito alla stessa campagna di sensibilizzazione. In pieno dissenso, in-

vece, alcuni parlamentari della Lega hanno tenuto un sit in per contestare la decisione di consentire lo sbarco a Taranto.

Nell'arco della mattinata poi, i migranti sono stati trasferiti nel locale hotspot per essere sottoposti alle procedure di identificazione e foto-segnalamento. Successivamente, i minori non accompagnati e le donne incinte hanno trovato temporanea sistemazione in città, mentre gli altri migranti saranno trasferiti in altre regioni secondo il piano di riparto che sarà predisposto dal Ministero dell'Interno. Sin da subito - ha assicurato il responsabile dell'hotspot locale, il comandante della Polizia municipale, Michele Matichecchia - i componenti dei cinque-sei gruppi familiari saranno riuniti insieme.

Buone le condizioni di salute dei migranti, hanno assicurato Jay Berger e Juan Paolo Manuel Sanchez del «Project staff Medici senza Frontiere» (Msf) e Luisa Albera, coordinatrice di ricerca e salvataggio per Sos Méditerranée a bordo dell'imbarcazione. Situazione poi anche confermata dai medici del Set 118 dell'Asl Ta che, nel primo pomeriggio, ha riferito un bollettino di una ventina di interventi con tre donne gravide trasportate in ospedale per alcuni controlli, sei casi di scabbia, qualche caso di disturbo post traumatico da stress, dunque compatibili con le difficili storie di cui questi migranti sono stati protagonisti. In cinque casi - ha ri-

scontrato il direttore del Set 118, Mario Balzanelli - erano presenti cicatrici, segni evidenti di percosse, colpi di frusta e colpi di macete come gli stessi migranti hanno riferito.

Sono i Medici Senza Frontiere ad aver raccolto e riferito le storie più tristi. Ad esempio, quella di un ragazzino nigeriano di 15 anni, minore non accompagnato, catturato dai trafficanti di uomini, ridotto in schiavitù, torturato e tenuto prigioniero per due anni in un centro di detenzione. Ma tra i minori arrivati c'è anche una bimba di appena dieci mesi, camerunense. Ed ancora, una donna nigeriana incinta di 7 mesi, in attesa di due gemelli, sfuggita a un bombardamento in un centro di detenzione in cui ha visto morire suo marito. A un uomo, che era tenuto prigioniero, sono stati estirpati i denti per chiedere il riscatto alla famiglia. Terribili le esperienze vissute anche per anni nei centri di detenzione, evidenti i segni delle violenze subite. Ndoffen Diouf, mediatore interculturale dell'associazione Babele, ha aggiunto: «In alto mare succede di tutto: vengono picchiati e umiliati e chi si ribella viene ucciso».

«C'è una rete di soccorso, una rete di accoglienza che si stringe attorno a questi migranti», così l'assessore ai servizi sociali del Comune di Taranto Gabriella Ficocelli. «Siamo la città che si vede in lontananza e racchiude in sé la speranza della salvezza, del salvataggio, dell'approdo», il messaggio della giunta comunale. Infine, Luca Contrario, della campagna Welcome Taranto, ha evidenziato come per l'ennesima volta Taranto abbia dimostrato di essere «una città accogliente, solidale, antirazzista».



Lo sbarco di una migrante

L'approdo nel porto Brindisi
La Gdf salva 25 migranti
«Siamo di etnia curda»

■ **BRINDISI.** Sono sbarcati ieri mattina nel porto pugliese di Brindisi 25 migranti iraniani e iracheni, che dichiarano di essere di etnia curda, in fuga dalla guerra. Si tratta di 23 uomini e due donne, di cui una incinta. Hanno tutti un'età compresa intorno ai venti anni. Gli immigrati sono arrivati in Italia a bordo di una barca a motore, lunga circa sette metri. Lo scafista, originario di Fasano, è stato arrestato. Dall'imbarcazione, che ieri notte



BRINDISI Lo sbarco

si trovava al largo di Brindisi, è stato lanciato l'allarme a causa di un'avarìa al motore. Per soccorrere i migranti è intervenuto il reparto operativo aeronavale della Guardia di finanza, che nel corso della mattinata li ha fatti sbarcare al molo del porto brindisino di Sant'Apollinare. Gli immigrati sono stati trasferiti a Taranto.

INDUSTRIA E LAVORO

L'AUDIZIONE ALLA CAMERA

TARANTO IN SOTTOPRODUZIONE

Per l'ex numero uno dell'Ilva, nella fabbrica ionica i livelli di produzione erano di 6 milioni «mentre oggi non ne produciamo più di 4,5 milioni»

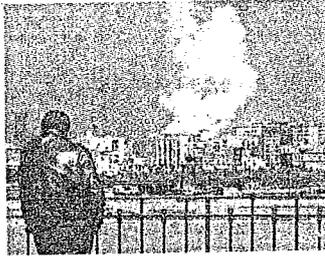
«Le acciaierie sono in piena crisi perché non difese dalle regole Ue»

L'ex ArcelorMittal: misure inadeguate a ridurre importazioni dalla Turchia

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** L'ex amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, Matthieu Jehl, con al fianco la nuova Ad che ne prende il posto, Lucia Morselli, fa ricadere sulle regole europee «non uguali per tutti i giocatori», molte delle attuali difficoltà del mercato siderurgico in Europa, che «è in picchiata» ed ha comportato l'avvio della Cassa integrazione per 1400 lavoratori dell'ex Ilva per 13 settimane.

I vertici del primo player mondiale dell'acciaio sono auditi in Commissione Attività Produttive della Camera sulle prospettive del sito di Taranto ad un anno dal contratto di affitto finalizzato alla vendita dei complessi industriali ex Ilva, siglato col governo il 6 settembre 2018. Nessun accenno alle perdite da 500 milioni in Italia, che su base annuale potrebbero arrivare ad 800. Il ricorso agli ammortizzatori sociali «c'è stato in tutti i Paesi europei», afferma Jehl, che però assicura il rispetto del



TARANTO Sullo sfondo l'acciaieria

piano di assunzioni concordato: 10.700 lavoratori, di cui 8.200 a Taranto.

Secondo l'ex Ad della multinazionale le prospettive del mercato non migliorano perché «le misure di salvaguardia che ha preso l'Europa non sono sufficienti per contrarre il livello di importazioni di acciaio extra Ue, che oggi rappresentano più o meno il 20% dei consumi in Europa, una crescita enorme» a cui contribuisce anche la Turchia, che prima dei dazi esportava verso l'America ed ora verso il Sud Europa. Un 20% che è fuori dall'ETS, sottolinea l'ex Ad, e quindi non paga 25 euro a tonnellata di acciaio per il Co2, il sistema di scambio delle quote di emissioni dell'Ue. Senza contare che i livelli di produzione previsti dal Piano Ambientale era di 6 milioni «mentre oggi con le difficoltà operative non ne produciamo più di 4,5 milioni», replica Jehl ai deputati di ogni gruppo che sottolineano il comportamento «antisindacale» e il mancato rispetto del contratto che non prevedeva la Cig, oltre i 1800 lavoratori in

cassa straordinaria, rimasti in capo a Ilva in AS. Mentre sulla decarbonizzazione «Mittal si è impegnata a portare a zero le emissioni nel 2050, come chiede la Commissione Ue», assicura l'ex presidente, che ricorda come in ogni Paese europeo l'azienda stia realizzando dei prototipi ad idrogeno o per il riciclaggio del carbone, per poi sviluppare quello che risulterà il migliore.

La sicurezza, dopo l'incidente mortale d'agosto del gruista a Taranto, è l'argomento più dibattuto, insieme alla necessità o meno della proroga dell'immunità penale, che sta spaccando i pentastellati dopo l'emendamento Lezzi che chiede di cassare l'articolo che ripristina il salvacondotto nella conversione in legge del decreto Rider e crisi aziendali. «L'indice di frequenza degli incidenti del gruppo è di 1 ogni 10 milioni di ore lavorate, prima del nostro arrivo a Taranto - sostiene Jehl - l'indice era di 20 ogni 10 milioni e a settembre 2019 il miglioramento era del 40%: 12 incidenti ogni 10 milioni di ore lavorate, ma per raggiungere l'obiettivo stiamo lavorando sulla formazione: 190mila ore da novembre». Sulle emissioni: «Oggi lo stabilimento di Taranto - conclude - è il più monitorato: ci sono le ispezioni delle autorità preposte per il monitoraggio degli impegni presi col Piano Ambientale, ad oggi tutti rispettati».

INSEDIATO AL TAVOLO CONTRO LO SFILAMENTO DEI LAVORATORI

Bellanova: «Un'alleanza Stato-consumatori per spezzare tutta la filiera del caporalato»

Il ministro: se un prodotto viene venduto sottocosto, qualcosa non torna



ROMA Bellanova e Catalfo

● **ROMA.** Di fronte alla recrudescenza del fenomeno, si è insediato ieri pomeriggio, al Ministero del Lavoro, il tavolo interministeriale contro il caporalato voluto fortemente dal ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova, che con la padrona di casa, la ministra Nunzia Catalfo, ha accolto i dirigenti degli altri ministeri interessati, a partire dall'Interno, e delle Regioni Puglia, Basilicata e Lazio, i sindacati Cgil, Flai, Cisl, Fai, Uil e Ugl, Confagricoltura, Coldiretti, Alleanza delle Cooperative, la Guardia di Finanza, le associazioni di volontariato e No Cap di Yvan Sagnet. «Finalmente lo Stato ha un piano di prevenzione e contrasto al caporalato: un lavoro che vede coinvolta tutta la filiera per mettere fuori gioco chi sfrutta», spiega la ministra pugliese illustrando il piano triennale in 10 azioni su cui lavorare, partendo da un metodo nuovo: «Soprattutto in alcune aree di emergenza, si do-

vrà intervenire d'ora in poi solo con azioni coordinate su alloggi, trasporti, intermediazione legale del lavoro, controlli». Bellanova ritiene necessarie «una più equa distribuzione del valore nella filiera agroalimentare» e «un'alleanza col cittadino: è il consumatore - spiega al tavolo - che deve aiutarci a spezzare la catena dello sfruttamento, perché se un prodotto viene venduto sotto il costo di produzione, c'è qualcuno che quel costo lo paga».

Uno dei punti del piano è quello di rendere effettiva «l'essenza di precontrollo delle aziende» della Rete del lavoro agricolo di qualità introdotta dalla legge 116 del 2014 ed estesa dalla legge sul caporalato del 2016, «orientando così i controlli sui non iscritti e va rafforzata nell'apertura delle sezioni territoriali e nelle premialità collegate», prosegue il ministro di Italia Viva. Partendo dal presupposto che «non esistono filiere

sporche, ma comportamenti penalmente rilevanti di singole imprese, che dobbiamo perseguire», il tavolo si impegnerà per la semplificazione amministrativa, la condivisione dei dati ed i contratti di filiera».

«Il Piano di contrasto al caporalato lo finanziamo con 85 milioni», sostiene la ministra Catalfo, che ricorda come «7 delle 10 azioni riguardino la prevenzione del fenomeno». Per «sconfiggere il ruolo del caporale si deve rendere trasparente e scevro da condizionamenti esterni il processo di selezione dei lavoratori, attraverso la messa a punto di un sistema informativo per incrociare domanda e offerta di lavoro», prosegue la ministra del M5s, che ricorda come, secondo Coldiretti, un prodotto alimentare su cinque importato dall'estero non rispetti le normative in materia di tutela della salute e dell'ambiente o i diritti dei lavoratori. [A.le.Fla.]

NEI RISULTATI SULLI DEBENTICI CULTURALI

Poli museali Puglia e Basilicata «producono»

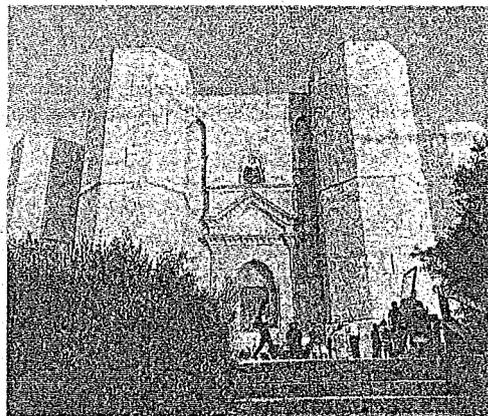
di ALESSANDRO SALVATORE

«**L**a cultura del nostro territorio ha fatto registrare un risultato straordinario, che contribuisce all'economia del Paese. Il trend positivo ci spinge a continuare a camminare sulla via della condivisione». Rimaste alla guida dei loro Poli museali regionali, grazie al rientrante Ministro della Cultura (e del Turismo, delega aggiunta e ripristinata) Franceschini che ha stoppato la «contro-riforma» del predecessore Bonisoli che tra i suoi interventi aveva previsto l'accorpamento dei Poli in Direzioni territoriali, le rispettive dirigenti Mariastella Margozzi e Marta Ragozzino esprimono alla «Gazzetta» l'orgoglio appulo-lucano. Un'azione «solo geograficamente segnata da un confine, ma aperta da un obiettivo comune: fare crescere il valore culturale con effetti sul comprensorio» evidenzia la direttrice del Polo della Basilicata Ragozzino, sollecitata dalla «Gazzetta» a commentare l'indagine commissionata dal Mibact alla Boston Consulting Group che ha detto che i musei statali, in base ai numeri 2018, fruttano globalmente 27 miliardi di euro, che corrispondono all'1,6% del Prodotto Interno Lordo.

Lo studio, sottolineato con felicità da Franceschini, si è concentrato sui 358 musei statali, ovvero i 32 autonomi come l'unico appulo-lucano di Taranto ed i 326 afferenti ai Poli regionali. Di questi, la Basilicata è al settimo posto nazionale (col 40,7% concentrato su Toscana, Lazio e Campania)

avanzando 18 siti, che garantiscono un museo ogni 31270 abitanti. Due gradini più giù, al nono, vi è la Puglia con 16 edifici statali, con un'offerta museale geografica pari ad uno su 251815 abitanti. La forbice si allarga per la maggiore superficie pugliese rispetto alla regione confinante (19640 sui 10073 km q.). Uniti, i due territori, segnano il 9,4% dell'offerta museale statale, con ricavi lordi da ingressi che superano i due milioni di euro, che è lo 0,7% sui 278 del comparto nazionale.

In Basilicata nel 2018 sono stati 262000 i visitatori nei musei statali, con un ricavo di 219mila euro lordi, con una concentrazione quasi equa tra le province di Matera (52,05%) e Potenza (47,95%). Queste statistiche sono definite «molto positive» dalla direttrice del Polo lucano Ragozzino, perché «confermano il boom delle 600mila presenze turistiche nella nostra regione già registrato nell'anno precedente a Matera capitale europea della cultura e di cui in questo 2019 stiamo toccando i frutti maggiormente rigogliosi, come attesta la vitalità sia all'interno con i musei Ridola e Lanfranchi, sia sulla costa con l'esempio Policoro». I numeri, annota la dirigente lucana, «fanno crescere l'attenzione sui nostri musei, per i quali deve continuare la battaglia finalizzata alla crescita. Per far splendere il report, rivoluzionando l'obiettivo di una regione defilata come la Basilicata, bisogna costituire una rete che abbracci i siti piccoli e più grandi. Nel 2020, infatti, ereditaremo dalla Fondazione Matera europea il passaporto con un ingresso integrato a tutte le realtà del polo museale».



IL PIÙ VISITATO Castel del Monte ad Andria

Da Ragozzino alla collega confinante Margozzi. La Puglia del suo polo, dall'indagine della Bcg per il Mibact, ha contribuito con lo 0,66% all'economia museale italiana attraverso l'un milione ed 841mila euro di introiti, sborsati dai 765506 visitatori, che sono stati l'1,44% della Penisola. I numeri, che la dirigente Margozzi definisce «l'effetto del lavoro politico museale, in simbiosi tra Ministero e Polo, in una strategia che dovrà migliorarsi attraverso la copertura del gap organico che entro il 2021 potrebbe essere colmato da almeno 30 unità attraverso i bandi pubblici», sono soprattutto il frutto della provincia Barletta-Andria-Trani, che ha concentrato il 46,17% delle presenze, spinte soprattutto da Castel del Monte, che nel 2018 è stato il 28° sito museale più visitato d'Italia. L'11,09% dei ricavi regionali, invece, sono stati fatti registrare dall'Archeologico di Taranto con le sue oltre 73mila presenze. Un museo MArTA che può godere dei servizi aggiuntivi, attraverso la sua concessionaria Nova Apulia, che costituiscono quella strategia «fondamentale per la crescita turistico-culturale» sottolinea Margozzi - sulla quale stiamo lavorando per l'intera copertura del Polo pugliese, col contestuale obiettivo di restringere la maglia dei collegamenti tra i siti, come emergerà dai risultati di ristrutturazione di approdi attrattivi come l'Anfiteatro romano di Lecce, il Museo archeologico di Manfredonia ed il Castello svevo di Trani».

IL PAESE GIALLOROSSO

LE STRATEGIE PER I CONTI DELL'ITALIA

PRONTI I «MUR»

Tra i Cinque stelle perplessità per il piano anti-evasione. Iv già annuncia emendamenti sul tetto al contante e sul sistema pensionistico

Una manovra «salvo intese» governo avanti tra le liti

Varrà 30 miliardi (3,5 per il Sud). Gelo Di Maio-Renzi. Lo spread vola giù

● **ROMA.** Una lunga maratona notturna sblocca l'impasse del governo sulla legge di bilancio e il decreto fiscale. Arriva il via libera salvo intese. Alle cinque del mattino, dopo un Consiglio dei ministri di quasi sei ore, il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri si mostrano stanchi ma soddisfatti: arriva una manovra da circa 30 miliardi (di cui 3,5 per il Sud), con lo stop all'aumento dell'Iva, tre miliardi per tagliare le tasse ai lavoratori, 600 milioni per la famiglia, la fine del superticket da settembre 2020 e il piano di lotta all'evasione Italia cashless voluto da Conte.

La reazione dei mercati è positiva, con lo spread che cala a 131 punti, toccando i minimi da maggio 2018. Esulta il Pd, per aver incassato il taglio delle tasse in busta paga ai lavoratori e il piano Green. Leu è soddisfatta per i superticket. Meno entusiasmo si registra tra le fila di M5s e Iv: eloquente il silenzio di Luigi Di Maio e Matteo Renzi. Tra i Cinque stelle emergono perplessità per il piano anti-evasione di Conte. Iv già annuncia emendamenti sul tetto al contante e Quota 100.

All'Europa viene inviato il Documento programmatico di bilancio che dettaglia coperture da 15 miliardi, di cui due dalla «plastic tax», la tassa sugli imballaggi di plastica da un euro al chilogrammo. Ma è durissima Confindustria, che esprime «forte contrarietà» alla misura. L'opposizione, Lega in testa, accusa il governo di mettere nuove tasse «dal diesel alla casa». E il ministro dell'Ambiente Sergio Costa invoca «subito un tavolo di confronto al Mises» perché la «transizione ecologica» delle aziende ha «ricadute occupazionali».

Conte difende la sua manovra: le risorse erano ridotte ma è «espansiva» e ambiziosa soprattutto



ECONOMIA Il ministro Roberto Gualtieri

nella lotta all'evasione. È il presidente del Consiglio a premere perché vengano stanziati tre miliardi, dal 2021, per un «superbonus» a chi paghi con carta di credito e perché venga abbassata la soglia per il contante. Chi era a Palazzo Chigi racconta di un confronto a tratti assai teso. Conte viene descritto «molto irritato» per le resistenze.

In Cdm si esaminano le singole norme in una dialettica che viene descritta fisiologica sia da Dario Franceschini che da Riccardo Fraccaro. Le ministre Luciana Lamorgese e Nunzia Catalfo reclamano più risorse per i loro ministeri. Ma è quando si arriva al capitolo evasione che il confronto si accende. Conte si intesta la respon-

sabilità del piano «Italia cashless» per combattere nero e sommerso. Ma Teresa Bellanova prende la parola per dire no alla proposta di far calare il tetto al contante da 3000 a 1000 euro: ve la votate voi, avrebbe detto. Tace il M5s. Prende la parola il Pd con Franceschini, Francesco Boccia, Lorenzo Guerini, per dire che con le minacce si rischia di non andare avanti, di far saltare tutto. «Assistevamo con i pop corn», racconta un ministro M5s. Nessuna difesa di Conte. Gualtieri propone di rinviare al Parlamento ma i Dem spingono perché si decida. Renzi non è al tavolo ma in contatto con Bellanova. Dopo un'ora si media su un calo graduale, da 3000 a 2000 euro e poi 1000 dal 2022. Iv già annuncia emendamenti.

La discussione poi si infiamma sull'inasprimento del carcere agli evasori chiesti dal M5s: Alfonso Bonafede e Vincenzo Spadafora si oppongono alla proposta di non inserire la norma nel decreto fiscale ma in altro provvedimento. Si alzano i toni. Il Pd resta fermo sul no. Poi, anche qui, si media. Per ora si aggrava la pena solo per un reato, la dichiarazione fraudolenta: poi servirà un emendamento in Parlamento.

La lunga notte però lascia strascichi. I testi sono ancora da scrivere. Dal M5s trapela nervosismo per come Conte ha forzato sul suo piano Cashless: sul tetto al contante anche i pentastellati daranno battaglia ma più in generale denunciano il rischio di penalizzare i piccoli commercianti. Dalla Leopolda Renzi proporrà un emendamento anche per cambiare subito Quota 100, nonostante il M5s abbia ottenuto di tenerla ferma per il 2020. I renziani daranno battaglia su una serie di misure del dl fisco «volute dai Visco boys». «Abbiamo fatto un mezzo miracolo», avverte Nicola Zingaretti, con «polemiche» e «furbizie» il governo rischia.

Le novità fiscali



Tetto al contante
Da 3.000 a 2000 euro nel 2020-21; dal 2022 scende a 1.000 euro



Superticket sanità
Stop dall'1 settembre 2020



«Cashless»
Superbonus per pagamenti digitali, sanzioni a chi non li accetta; lotteria scontrini



Bonus facciate
Detrazione per restauri esterni di case/condomini; proroga altri bonus edilizi



Cuneo fiscale
Calo Irpef lavoratori per 3 miliardi di euro, di più nel 2021-22



Stop aumento Iva
Nessuna aliquota rimodulata



Industria 4.0
Proroga incentivi, superammortamenti e legge Sabatini



Partite Iva/professionisti
Rivisti alcuni parametri; no prevista «flat tax» per redditi 60-100.000 euro



Buoni pasto
Esenzioni per cartacei fino a 4 euro (non più 5,29); fino a 8 (non 7) per i virtuali



Agricoltori
Irpef azzerata; altri bonus inalterati



Giochi
Aumento tassa Preu sulle macchinette



Trasferimento immobili
Tassa livellata a 150 euro (meno per le società, di più per i privati)



Tasse pro ambiente
1 euro per kg di imballaggi di plastica da giugno 2020; no benefici diesel Euro 3-4



Redditi alti (da definire)
Le detrazioni al 19% si azzereranno con gradualità



Certificati penali
Nuovo bollo da 2,4 euro a foglio



Grandi evasori
Pena massima sale da 6 a 8 anni di carcere

ANSA centimetri

Scatta l'allerta numeri al Senato
il premier cerca la blindatura
ma è stretto tra M5S e renziani

Il capogruppo pentastellato eletto per un voto

● **ROMA.** Le «mine vaganti» renziane sulla manovra, la tempesta interna al M5S che deflagra ciclicamente, come sul di impresse: se da un lato Giuseppe Conte, sotterraneamente, sta concentrando il suo impegno per cementare la coalizione di governo, dall'altro, a Palazzo Madama, il rischio Vietnam è dietro l'angolo. Ed è un rischio che potrebbe prendere una forma costante da qui ai prossimi mesi: con Italia Viva a far pesare, e tanto, i suoi voti. E i dissidenti interni al Movimento a fare lo stesso gioco, seppur partendo da posizioni opposte a quelle renziane. Conte non si



M5S Gianluca Perilli

scomponde e studia modi e tempi per blindare la maggioranza nella Camera tradizionalmente più debole: è quel centro che Conte alla cerimonia di Avellino in onore di Fiorentino Sullo ha visto applaudire a lungo il suo intervento. Un centro orientato a Sud.

Ed è un centro che, a livello

di gruppi parlamentari, potrebbe essere geograficamente compreso tra il Misto e Forza Italia. Più di una fonte qualificata, nel governo, è convinta che al momento opportuno la blindatura potrebbe prendere forma.

All'interno della coalizione Pd-M5S resta comunque più di una divergenza, come sulla giustizia o sul decreto impre-

se, dove il Movimento ha detto chiaro tondo («no» all'immunità penale ad Arcelor Mittal. A ciò si aggiungano le fibrillazioni interne ai Cinque Stelle, plasticamente rappresentate dall'ennesima fumata nera alla Camera e dall'ele-

zione del nuovo capogruppo al Senato: Gianluca Perilli, che ha prevalso di soli tre voti su Danilo Toninelli. Divisioni che a Palazzo Madama vengono alimentate dal gruppo degli «ex governativi». Barbara Lezzi, per fare un esempio, è da giorni uno dei capi-bastone della trincea pentastellata sull'ex Iva.

Quota 100 è salva
Il cuneo «in attesa»

Tasse sul lavoro, ci sarà una misura ad hoc

● **ROMA.** La manovra di bilancio prevede interventi molto limitati per quanto riguarda il lavoro e il sistema previdenziale. Viene mantenuta in piedi Quota 100 senza modifiche delle finestre per l'accesso alla pensione mentre viene introdotta una minirivalutazione degli assegni pensionistici tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese. Viene previsto un taglio del cuneo fiscale per tre miliardi circa ma si demandano a un nuovo provvedimento le modalità con le quali dovrà essere fatta. La manovra inoltre abolisce la flat tax che doveva scattare dal 2020 per i professionisti e le partite Iva con redditi tra i 65.000 e i 100.000 euro l'anno.

QUOTA 100 - Anche nel 2020 si potrà chiedere la pensione con almeno 62 anni di età e 38 di contributi aspettando ulteriori tre mesi se si lavora nel settore privato e sei mesi se si lavora nell'amministrazione pubblica. Resta anche la possibilità di andare in pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi a qualsiasi età (41 e 10 se donna).



LAVORO N. Catalfo

flazione restano quelle previste per quest'anno.

CUNEO FISCALE - Il Governo prevede risorse per il taglio del cuneo fiscale ai lavoratori per lo 0,165% del Pil (circa tre miliardi) nel 2020 e 0,268% del Pil nel 2021 ma chiarisce che l'efficacia non è immediata ma legata a provvedimenti normativi successivi. È probabile che si guardi ai lavoratori esclusi dal bonus Renzi di 80 euro al mese e quindi quelli che hanno oltre 126.000 euro di reddito.

FLAT TAX - La manovra abolisce la flat tax per professionisti e partite Iva con redditi compresi tra 65.000 e 100.000 euro.

Il coordinatore dei Verdi Bonelli: «Strage da smog dimenticata»

■ «Ogni anno siamo chiamati a commentare i dati drammatici dell'Agenzia europea per l'ambiente che oggi stabilisce per l'Italia un nuovo record: quello di primo paese dell'Ue per decessi prematuri da biossido di azoto, con 14.600 persone vittime dell'inquinamento atmosferico. Siamo convinti che queste morti, stimate in 87 mila a causa di tutti gli inquinanti, siano veri e propri omicidi di Stato: come stabilito dall'art. 40 del codice penale, non evitare un evento che si ha l'obbligo di impedire equivale a cagionarlo». Lo dice Angelo Bonelli, coordinatore nazionale dei Verdi ed esponente di Europa Verde. «È inaccettabile che di fronte a questa tragedia inascoltata e non affrontata, una forza politica di maggioranza come il M5S si permetta di fare propaganda, affermando che il di Clima rappresenti un passo fondamentale per la lotta allo smog - aggiunge -. Questo decreto, così come la Manovra votata in Consiglio dei Ministri e trasmessa a Bruxelles, non affronta un bel niente. Quella che poteva essere l'occasione per dare un impulso forte, ad esempio con un grande piano straordinario di finanziamento del trasporto pubblico, rimane un foglio vuoto».

DIETRO FRONT

Stop alla flat tax per le partite Iva comprese tra 65.000 e 100.000 euro. Agevolazioni fiscali rimodulate dopo una certa soglia di reddito

TRA GLI AUMENTI

Istituito un bollo da 2,4 euro a pagina sui certificati penali, mentre salgono le imposte catastali e ipotecarie per le transazioni immobiliari tra privati

Stop Iva, tetto al contante e bonus ecco le «sorpresa» dietro l'angolo

Previsti anche un programma antievasione e «premi» per dare un nuovo volto alle città

● **ROMA.** Stop totale agli aumenti Iva, 3 miliardi per ridurre il cuneo fiscale sui lavoratori dipendenti, piano cashless con un decalage del tetto dei contanti a 1.000 euro in tre anni e l'arrivo di un pacchetto «superbonus», con premi per un totale di 3 miliardi di euro da versare nel 2021 per chi usa le carte, un ricco programma antievasione, bonus facciate per dare un nuovo volto alle città, stop alla flat tax per le partite Iva comprese tra 65.000 e 100.000 euro. Sono le principali misure della manovra 2020, lievitata rispetto alle prime indicazioni della Nota di aggiornamento al Def a poco meno di 30 miliardi.

NIENTE RIALZI IVA 2020; MA NEL 2021 RESTANO 13 MLD - L'Iva non aumenterà e non sarà nemmeno rimodulata. I rincari sono stati completamente sterilizzati, ma l'eredità sul 2021, per quanto ridotta rispetto ai quasi 29 miliardi previsti rimane a 18 miliardi. Se ne parlerà ad ottobre del prossimo anno.

FONDO PER CUNEO FISCALE MA PER SERVIRÀ ALTRO DECRETO - Le tasse a carico dei lavoratori diminuiranno per un totale di 3 miliardi l'anno prossimo, per arrivare a regime a un taglio di 6 miliardi. Le modalità vengono rimandate però ad un provvedimento successivo alla manovra (come accadde per reddito di cittadinanza e Quota 100).

PIANO CASHLESS, CALO GRADUA-

LE DEL CONTANTE - Meno contante con un superbonus da 3 miliardi, una sorta di «regalo della Befana» che verrà pagato nel 2021 a chi fa specifiche spese utilizzando la carta. Nonostante le tensioni interne alla maggioranza, scenderà il tetto al contante ma gradualmente: passerà da 3.000 a 2.000 euro nel 2020 per poi arrivare a 1.000 euro a regime due anni dopo. Con il decreto fiscale arriva una lotteria con estrazioni e premi speciali per le spese pagate con la carta di credito o il bancomat, insieme a sanzioni per chi non accetta questo tipo di pagamenti.

LOTTA ALL'EVASIONE - Il dl fisco mette in campo politiche di contrasto all'evasione e alle frodi fiscali in più settori. Sul carcere per gli evasori il viceministro all'Economia, Antonio Misianni, annuncia un inasprimento delle pene per i grandi evasori da 6 a 8 anni. Si introducono misure per contrastare l'illecita somministrazione di manodopera e l'aggravamento della normativa contrattuale in tema di appalti da parte di cooperative o imprese fittizie. Si rafforzano le misure contro le frodi nel settore dei carburanti. Si implementa il contrasto all'evasione e all'illegalità nel settore dei giochi, attraverso l'istituzione del registro unico degli operatori del gioco pubblico e il blocco dei pagamenti per i soggetti che operano dall'estero senza concessione, anche attraverso l'istituzione dell'agente sotto copertura.

FAMIGLIE, FONDO DA 600 MILIONI

Il governo promette un complesso Family act di razionalizzazione e semplificazione delle misure esistenti e per ora destina a favore delle famiglie 600 milioni, base per arrivare all'assegno unico per i figli. Negli stanziamenti rientrano anche sconti per gli asili nido a partire da settembre, con l'azzeramento della retta per i redditi bassi.

ADDIO AL SUPERTICKET - La cancellazione del superticket in sanità partirà dalla seconda metà del 2020, con uno stanziamento di poco più di 160 milioni di euro. Il Fondo sanitario aumenta di 2 miliardi.

SCONTI RISTRUTTURAZIONI, ARRIVA BONUS FACCIATE - Si arricchiscono le detrazioni per le ristrutturazioni. Viene introdotta per il 2020 una detrazione per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici (il «bonus facciate») per dare un nuovo volto alle nostre città. Vengono prorogate le detrazioni per la riqualificazione energetica, gli impianti di micro-cogenerazione e le ristrutturazioni edilizie, oltre a quelle per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata a seguito di ristrutturazione.

IMPRESE 4.0 E SCONTI A CHI INVESTE - Si stanziano le risorse necessarie a proseguire gli incentivi del programma «Industria 4.0» e altri strumenti di innovazione: tra questi il Fondo centrale per le piccole e medie imprese; il super e

l'iper ammortamento (per beni tecnologici, software ed economia circolare); il rifinanziamento della legge Sabatini.

PENSIONI, RESTA QUOTA 100 - Confermate Ape Social e «Opzione Donna». Ha vinto la linea M5S per non toccare quota 100, senza prevedere dunque diverse finestre di uscita.

LE TASSE IN PIÙ: PLASTICA, AFFITTI, GIOCHI - La tassa sugli imballaggi varrà 800 milioni l'anno prossimo e 1,4 miliardi a regime. Arriva subito la digital tax con incassi stimati intorno ai 600 milioni. Il Preu su giochi aumenta ancora, con previsioni di gettito di circa 560 milioni. Viene istituito un bollo da 2,4 euro a pagina sui certificati penali, mentre aumentano le imposte catastali e ipotecarie per le transazioni immobiliari tra privati. Scendono invece per quelle tra società. Allo studio il passaggio della cedolare secca sugli affitti a canone concordato dal 10% al 12,5%; nel caso in cui non ci fosse stato un intervento in manovra, l'aliquota sarebbe tornata al 15%, cioè al livello precedente al taglio «temporaneo» introdotto nel 2014.

SPENDING REVIEW DA 2,7 MILIARDI, TAGLIATE TAX EXPENDITURES - La stretta sulla spesa pubblica trova nuovo slancio, mentre le agevolazioni fiscali saranno rimodulate dopo una certa soglia di reddito, scendendo progressivamente dal 19% a zero. Salvi solo gli sconti sui mutui.

DIETRO FRONT

Stop alla flat tax per le partite Iva comprese tra 65.000 e 100.000 euro. Agevolazioni fiscali rimodulate dopo una certa soglia di reddito

TRA GLI AUMENTI

Istituito un bollo da 2,4 euro a pagina sui certificati penali, mentre salgono le imposte catastali e ipotecarie per le transazioni immobiliari tra privati

Da settembre parte lo stop al superticket Arrivano più fondi per sanità e ospedali

Tagliato il balzello su visite ed esami. In due anni 3,5 miliardi in più al fondo

● **ROMA.** Più fondi per la Sanità ed anche per rinnovare l'edilizia di ospedali e strutture, e stop al superticket per garantire a tutti i cittadini un più facile accesso al Servizio sanitario nazionale. Con la manovra di bilancio appena approvata dal Consiglio dei ministri, il ministro della Salute Roberto Speranza realizza due obiettivi definiti prioritari per il suo dicastero, a partire proprio dall'eliminazione dell'«odioso balzello» che i cittadini devono pagare per le prestazioni specialistiche e per quelle ambulatoriali, ovvero su visite ed esami.

A fronte di una popolazione che continua ad invecchiare e registra un aumento delle patologie croniche con una crescente domanda di assistenza sanitaria e territoriale, il primo risultato «portato a casa» è innanzitutto l'aumento delle risorse per il Fondo sanitario nazionale. Nello specifico, la manovra conferma l'aumento per il Fondo di 2 miliardi nel 2020 e di 1,5 nel 2021. Si passa così da un totale pari a 114,4 miliardi di euro per il Fondo 2019 ad un finanziamento al Servizio sanitario nazionale pari a 116,4 miliardi nel 2020. Si tratta, secondo il viceministro all'Economia Antonio Misiani, del «maggior incremento per la sanità dal 2010».

Altro punto di rilievo per la Sanità nella manovra è l'aumento delle risorse per l'edilizia sanitaria e l'ammodernamento tecnologico, con altri 2 miliardi (extra Fondo) nei prossimi anni.

Ma il cavallo di battaglia per il ministro Speranza è stato l'eliminazione del superticket, la tassa di 10 euro che i cittadini pagano per visite specialistiche ed esami. Rappresenta un'entrata per le casse statali pari a circa 414 milioni di euro nel 2016, secondo gli ultimi dati della Corte dei Conti, ma la situazione è estremamente eterogenea e varia da Regione a Regione. In alcune, infatti, il superticket è applicato per intero, 10 euro, o in maniera ridotta, 3 euro. In altre è invece previsto in maniera proporzionale al valore della ricetta oppure proporzionalmente al reddito. A non prevedere un superticket sono solo Basilicata, Sardegna, Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano. La svolta è prevista da settembre 2020: «Dal primo settembre - ha annunciato Speranza - il superticket non sarà più pagato da alcuno nel nostro Paese. Si elimina così una discriminazione ed una diga all'accesso al Servizio sanitario nazionale». Infatti, l'impossibilità di accedere al Servizio sanitario per i



QUOTA LEU Il ministro della Salute, Roberto Speranza

cittadini, ha commentato, è «una sconfitta dello Stato». Al contrario, la scelta fatta dal Consiglio dei ministri è una vittoria per lo Stato, nel nome dell'articolo 32 della Costituzione». Il superticket, ha ricordato, «è una tassa di 10 euro che esiste in quasi tutte le regioni e noi ci facciamo carico di abolirla. Non esisterà più. Abolire tale tassa avrà un costo di 550 milioni ed è un fatto sociale che avrà ripercussioni sulla vita delle persone».

Le risorse necessarie sono pe-

rò «già in bilancio» fino al dicembre 2020 e «anche per le annualità successive», ha assicurato Speranza.

Inoltre, nel decreto fiscale che nei prossimi giorni dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri è previsto lo slittamento del Patto per la Salute tra Governo e Regioni al 31 dicembre. Nell'ambito del Patto per la salute si affronteranno le questioni cruciali per il futuro del Servizio sanitario, a partire dal problema della carenza dei medici.

Verso gli asili gratis ai redditi più bassi 600 milioni alle famiglie

● **ROMA.** Molti speravano in un bonus figli che accorpasse le diverse misure di sostegno alla famiglia, la versione finale della Legge di Bilancio non lo ha previsto ma, a spazzare via le possibili reazioni di delusione, il Governo ha messo sul piatto 600 milioni. In manovra sono previsti «600 milioni aggiuntivi per la famiglia, per una serie di misure a partire dalla gratuità degli asili nido per gran parte della popolazione», ha annunciato il ministro Roberto Gualtieri al termine del lungo Consiglio dei ministri di questa notte. È confermato anche un «piano per la costruzione di nuovi asili nido», ha assicurato il responsabile di Via Ventiseptembre.

Nella sostanza si tratta di garantire «asili nido gratis da settembre dell'anno prossimo per le famiglie a reddito basso e medio» e la creazione di un «fondo unico per la famiglia

con risorse aggiuntive: vogliamo cominciare a costruire l'assegno unico per i figli e una carta famiglia», ha spiegato il viceministro all'Economia, Antonio Misiani. Il pacchetto di misure dovrebbe poi prevedere il congedo parentale per i papà e molti altri progetti a sostegno di tutte le famiglie, che prenderanno corpo nel Family Act, ha commentato la ministra per le Pari Opportunità e la famiglia Elena Bonetti.

Legato alla famiglia e alla casa il Ddb ha previsto anche un arricchimento delle detrazioni per le ristrutturazioni edilizie, settore particolarmente colpito dalla crisi di questi ultimi dieci anni. Viene poi introdotta per il 2020 una detrazione particolare per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici. Vengono prorogate inoltre le detrazioni per la riqualificazione energetica, gli impianti di micro-cogenerazione oltre a quelle per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata a seguito di ristrutturazioni. «Nella legge di bilancio una norma coraggiosa che renderà più belle le città italiane. Con il #bonusfacciate un credito fiscale del 90% per chi rifà nel 2020 la facciata di casa o del condominio, in centro storico o periferia, nelle grandi città o nei piccoli comuni» ha scritto il ministro per i Beni culturali e il Turismo, Franceschini.



MINISTRO E. Bonetti

IL PAESE GIALLOROSSO

VERSÒ LA LEGGE DI BILANCIO

IL PROGRAMMA

Si pensa anche a mettere a disposizione fondi statali e di enti territoriali per favorire investimenti privati in chiave verde

L'ASSE CON IL DL CLIMA

Fino a 5mila euro di contributi a fondo perduto ai negozianti per la vendita dei prodotti sfusi o alla spina

Arriva la plastic tax protestano le aziende

Da giugno previsto un euro per ogni chilo di imballaggio

● **ROMA.** È necessario reperire nuove risorse, e su questo fronte l'ambiente può dare una mano alla Legge di Bilancio. Si aggira intorno ai 2 miliardi il gruzzolo che - grazie alla rimodulazione selettiva delle agevolazioni fiscali, al taglio progressivo dei sussidi dannosi per l'ambiente, e alla tassa sugli imballaggi di plastica - si potrà destinare alla promozione della sostenibilità.

La cosiddetta plastic tax è la vera new entry: dal primo giugno 2020 il suo peso sarà pari a un euro per ogni chilo di imballaggio di plastica. Sulla scia dell'abbattimento dei sussidi fossili, trova spazio in Manovra l'eliminazione del beneficio sul gasolio per i veicoli Euro3 e Euro4 e una tassa per i prodotti inquinanti impiegati per la produzione di energia; ed è previsto un incremento dal 30% al 100% nella determinazione della base imponibile ai fini Irpef del reddito ritraibile per le auto aziendali più inquinanti.

Non diventa ancora una misura strutturale ma rimane «roba» da Finanziaria, la proroga dell'eco-bonus e del sisma-bonus; si aggiunge un aiuto anche per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata. Valgono 50 miliardi i fondi dedicati a investimenti statali e di enti territoriali per investimenti privati, in chiave «verde». Ma come è probabile questa formula di eco-risorse dovrebbe essere contenuta nel disegno di legge collegato, dal titolo indicativo «Green new deal», sulla transizione ecologica.

La manovra, tra l'altro, apre anche una dialettica di omogeneità con il decreto Clima. Sia sul fronte della plastica che su quello della qualità dell'aria e dei cambiamenti climatici. La plastic tax inserita in Legge di Bilancio si riflette nella norma sui «green corner» per la vendita dei prodotti sfusi o alla spina contemplata dal provvedimento voluto dal ministro

dell'Ambiente Sergio Costa: un meccanismo (del valore di 5mila euro di contributo economico a fondo perduto per i negozianti, per un limite complessivo di 20 milioni per il 2020 e il 2021) che diventa una specie di combinato disposto perché da un lato si tassano gli imballaggi in plastica, dall'altro si incentivano i negozi a commercializzare, prodotti privi del tradizionale packaging.

Ma è durissima Confindustria, che esprime «forte contrarietà» alla misura: «Non è per l'ambiente, impone ingenti costi a consumatori e imprese».

Un coro cui si unisce la Lega: «La tassa sulla produzione di imballaggi in plastica rischia di minare la competitività di una categoria che nel nostro Paese rappresenta un'eccellenza», sottolinea l'europarlamentare, Paolo Borchia. Mentre sul versante della qualità dell'aria, il decreto Clima mette in campo risorse per l'ecorottamazione con un Fondo «Programma sperimentale buono mobilità» da 255 milioni: il buono mobilità vale per i cittadini che vivono in aree sotto procedure d'infrazione Ue per lo smog; e i 1.500 euro per la rottamazione delle auto (fino ai modelli Euro3) e i 500 euro per i motocicli (fino alla classe Euro2 o Euro3 a due tempi), entro il 31 dicembre 2021, potranno essere utilizzati per i successivi tre anni per abbonamenti al Trasporto pubblico locale, altri servizi, e anche per biciclette anche a pedalata assistita. Sempre per le città più inquinate ci saranno a disposizione 20 milioni di euro per degli eco-scuolabus ibridi, elettrici oppure non inferiori a Euro6 immatricolati dal primo settembre scorso.

Il Green new deal annunciato dal governo, per il momento, si compone così del decreto Clima, delle misure «scoraggia-inquinamento» che diventano eco-ricette buone alla composizione della Manovra, del collegato Ambientale; e non da ultimo della legge Salva-mare.

Il ministro Costa salva l'Ambiente «Ora pensare green»

■ Investimenti green per 11 miliardi in tre anni in Italia. E «per la prima volta credo si sia guardato in modo diverso al mondo dell'ambiente». Il ministro Sergio Costa parla della Manovra approvata, e lancia un messaggio: «Tutti i ministri devono pensare green». Questo nuovo sistema, fa presente il ministro, significa che tutti i ministri quando si approcciano a una norma e devono «immaginare un investimento» e questo «deve sempre avere un taglio ambientale». Entrando più nei particolari delle misure, Costa spiega, in merito alla tassa sulla plastica che «bisogna aprire subito un tavolo di confronto al Mise» per sostenere a livello sociale, la cosiddetta «transizione ecologica» in una prospettiva di riconversione ecologica di determinate industrie, cosa che comunque comporta ricadute occupazionali. Mentre a proposito dei sussidi fossili, e del taglio graduale di cui si parla, il ministro ne fa soprattutto una questione di equilibrio. «I sussidi ambientalmente dannosi - osserva - vanno trasformati in sussidi ambientalmente positivi; cioè alla medesima categoria a cui chiedi un sacrificio», a quella stessa «categoria offri un vantaggio», questo affinché «il saldo economico sia zero ma la tutela ambientale sia massima». «L'importante - rileva ancora - è che non togli soltanto a una categoria». E per le royalty sull'estrazione di idrocarburi: «Vanno sempre pagate».

Malore per Salvini dimesso dopo le cure

Il leader della Lega è ripartito per l'Umbria

● **TRIESTE**. Il leader della Lega Matteo Salvini ha avuto ierò mattina un lieve malore, ma è stato subito assistito in ospedale e dimesso poco dopo. Le sue condizioni, secondo i sanitari, appaiono buone.

Salvini stava per raggiungere Trieste per partecipare ai funerali dei due agenti uccisi quando ha avuto un malore che gli è stato successivamente diagnosticato come una colica all'ospedale di Monfalcone (Gorizia), dove è stato subito portato. Assistito dai sanitari è stato dimesso poco dopo ed è ripartito da Trieste alla volta dell'Umbria.



LEGA Matteo Salvini

«Mi è stato consigliato di stare tranquillo per la colica renale che ho avuto ma l'Umbria merita il cambiamento e mi risposerò dopo il 27 ottobre. Non ho mai atteso una elezione come questa»: così Salvini ai giornalisti che gli chiedevano delle sue condizioni di salute appena arrivato a Corciano per una iniziativa elettorale.

Alla domanda se il suo malore è dipeso anche dall'incontro in televisione, martedì sera, con Matteo Renzi ha risposto: «sicuramente mi sono morso la lingua più di una volta perché ho parlato di Italia, di fatti, di pensioni, di tasse, di rifiuti e asili nido». «Lui invece - ha aggiunto - ha insultato per un'ora e quindi non so se il fisico alla fine ha reagito a questi insulti, però andiamo avanti. A me non pagano per litigare ma per pensare ai problemi degli italiani e per dimostrare che la Lega li risolve».

IL LUTTO PER ANNI HA SEGUITO I GOVERNI DI BERLUSCONI

L'addio a Bonaiuti il portavoce gentiluomo

Il Cav: «Piango l'amico». Cordoglio unanime

● **ROMA**. Giornalista esperto prestato alla politica, portavoce gentiluomo di Silvio Berlusconi, rispettoso delle istituzioni e del ruolo cruciale della libera stampa.

Un coro unanime di sincero dolore ha accolto la notizia della scomparsa di Paolo Bonaiuti, stroncato da una lunga malattia, portavoce storico del Cavaliere, per tre volte sottosegretario alla Presidenza e parlamentare per ben cinque legislature.

Fiorentino, di estrazione socialista, come amava definirsi, Bonaiuti nacque il 7 luglio 1940. Giornalista al Giorno e al Messaggero, di cui arrivò a essere vicedirettore, dal 1994 in poi divenne la figura simbolo della cosiddetta Seconda Repubblica. Il 21 aprile 2014 abbandona Forza Italia ed aderisce al

Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano, infine, nel 2017, con lo scioglimento di Ncd, confluisce in Alternativa Popolare.

Il ricordo più toccante e commosso di Paolino, com'era spesso chiamato affettuosamente nei palazzi della politica, quello del Presidente di Forza Italia: «È stato un col-

laboratore particolarmente prezioso e soprattutto un grande amico col quale ho condiviso un lungo percorso. Mi è mancato molto in questi ultimi anni e mi mancherà a maggior ragione ora che è scomparso prematuramente.

Lascia - scrive Berlusconi - un grande vuoto in tutte le persone che gli hanno voluto bene».

Ma è tutta la politica in modo trasversale, colleghi di partito e avversari, giornalisti e addetti stampa, a ricordarlo con affetto.



«PAOLINO» Bonaiuti

Carcere agli evasori avanti adagio ma l'accordo c'è

● **ROMA**. Con il pacchetto fisco il governo conta di portare a casa la fetta più consistente della manovra, che si aggira attorno ai 30 miliardi di euro. Il focus è sulla lotta all'evasione e sulle misure contro gli abusi e le frodi. La maggioranza ha trovato un primo accordo anche sull'inasprimento delle pene. Per chi verrà condannato per dichiarazione fraudolenta il carcere passa da sei a otto anni. La materia sarà comunque oggetto di nuovi interventi.

Le mosse sul fisco seguono una doppia linea di azione: ci sono i premi per chi sceglie i pagamenti digitali, che sono considerati il primo strumento di lotta all'evasione, e ci sono i balzelli su alcuni specifici settori, come quelli considerati nocivi per l'ambiente o i giochi. Viene così introdotto un superbonus per restituire una quota della



ECONOMIA Il sottosegretario Misiani

cifra pagata ai consumatori che utilizzino carte o bancomat. Ci sono 3 miliardi a disposizione. I primi «rimborsi» scateranno nel 2021 e riguarderanno anche le spese che generalmente vengono fatte con il cash. In manovra verranno definiti tetti e quote di rimborsi. Una delle ipotesi su cui i tecnici hanno lavorato prevedeva la restituzione fino a 475 euro per spese fino a 2500 euro all'anno. Per venire incontro ai commercianti, comunque, il governo «sta lavorando per ridurre sensibilmente le commissioni» sui pagamenti digitali, ha spiegato il viceministro all'Economia Antonio Misiani.

Oltre tre miliardi dovrebbero arrivare dal contrasto all'evasione e alle frodi. Una cifra superiore ai 4 miliardi compare nella quantificazione di una serie di altre misure, come l'intervento per limitare gli abusi della cosiddetta flat tax per le partite Iva. Fra i comparti sotto osservazione ci sono anche quelli inquinanti. Ecco che il documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles prevede una tassa di un euro per ogni chilo di imballaggio di plastica. Insieme ad altre misure analoghe, l'intervento porterà circa 1,8 miliardi di euro nelle casse dello Stato. Aumentano anche le tasse sui giochi. Il preu applicabile sulle slot verrà incrementato per garantire un gettito di circa 560 milioni.

LA VISITA

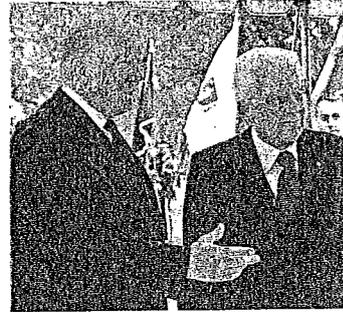
E LA GRANA RUSSIAGATE

LE DIVERGENZE

Posizioni diverse anche sulle spese militari per la Nato. Sul fronte turco, il presidente Usa: ritirare tutte le truppe

Mattarella da Trump scontro frontale sui dazi

«Evitare ritorsioni». Pugno duro del tycoon: andremo avanti così



USA I presidenti degli Stati Uniti, Donald Trump (a sinistra) e dell'Italia, Sergio Mattarella

● **WASHINGTON.** «Quei dazi sono per noi un risarcimento. L'Europa ci ha trattati malissimo e quindi andremo avanti così». Dopo aver parlato per mezz'ora di Siria, ritiro delle truppe americane e tanta politica interna dallo Studio Ovale della Casa Bianca - confermando così una rottura traumatica del cerimoniale presidenziale - Donald Trump risponde con durezza alla proposta di Sergio Mattarella che con difficoltà era riuscito ad introdurre il tema dei dazi Usa ai Paesi dell'Ue, condannati dal Wto ad un risarcimento di 7,5 miliardi per gli aiuti di Stato ad Airbus.

La lettura a caldo di questa lunghissima giornata alla Casa Bianca del presidente della Repubblica è univoca: «Scontro». Siderale la differenza di stile e di impostazione politica tra i due presidenti. Difficile fare calcoli esatti, ma Trump ha parlato almeno venti volte più di quanto abbia voluto e potuto - fare il capo dello Stato che, comunque, ha risposto punto per punto ai temi caldi («Occorre collaborare per evitare ritorsioni»). Scontro sui dazi quindi, ma non solo. Differenze di posizione sono emerse anche sulle richieste dell'amministrazione americana di aumentare le spese per la Difesa dell'Alleanza atlantica e sull'attacco della Turchia ai curdi siriani. A

poco sono servite le reiterate premesse di amicizia imperitura tra Washington e Roma e la dichiarazione iniziale di Trump: «I rapporti con l'Italia sono ottimi, non sono mai stati così buoni». Una giornata così non si poteva che concludere con uno dei dossier più spinosi sia per gli americani che per gli italiani: il Russiagate, con l'appendice del caso Bari, cioè il fedelissimo ministro della Giustizia del tycoon che quest'estate è venuto per due volte in incognito a Roma per incontrare i vertici dei servizi segreti italiani. Una storia tutta da chiarire e sulla quale è atteso al Copasir il premier Giuseppe Conte. Trump ha confermato che senza dubbio il rapporto di Barr scoprirà «molta corruzione» e sarà presto pubblicato. Lanciando una velata accusa anche all'Italia: «Si è cercato di nascondere ciò che si stava facendo in alcuni Paesi, tra questi potrebbe esserci l'Italia», ha detto nel corso di una lunghissima conferenza stampa.

Eppure il presidente Mattarella era partito cercando di promuovere una moral suasion sui dazi, spiegando che era «preferibile confrontarsi subito e tenere conto delle diverse posizioni». L'alternativa sarebbe stata «il rischio di metterci su una strada che in ogni caso necessiterà di un punto d'incontro e allora tanto vale cercarlo subito».

Ma la secca replica di Trump che ha più volte almanaccato gli squilibri commerciali con l'Ue ha indotto Mattarella ad essere più chiaro ricordando che presto potrebbe arrivare una seconda decisione del Wto contro l'americana Boeing: «L'alternativa è imporre dazi che porterebbero reazioni per poi trovarci tra qualche mese ai provvedimenti Wto sui finanziamenti alla Boeing». Controreplica di Trump: «Non vogliamo essere duri con l'Italia, vedremo di affrontare l'argomento».

Posizioni diverse anche sulle spese militari per la Nato per le quali da tempo gli Stati Uniti hanno alzato la voce celebrando la necessità di un riarmo dell'Alleanza. Puntuale la risposta di Mattarella che ha ricordato come l'Italia sia attualmente il quinto contributore della Nato e, soprattutto, il secondo per quanto riguarda le missioni militari sia in ambito Nato che multilaterale. Sul fronte turco, Trump ha confermato la scelta di ritirare tutte le truppe Usa dicendo che ora spetta a Turchia e Siria risolvere la grana curda. Di tutt'altro avviso Mattarella, che ha ribadito che «quello della Turchia è stato un grave errore. La soluzione sta nello stop delle operazioni militari e nel ritiro della Turchia». In prima fila il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

Fabrizio Finzi

IL MINISTRO COSTA: LA SITUAZIONE È DRAMMATICA

Smog, Italia prima in Europa per decessi da biossido di azoto

● **BRUXELLES.** L'Italia si conferma tra i Paesi europei con i problemi più gravi dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico. Il rapporto annuale dell'Agenzia europea (Aea) per l'ambiente, realizzato con i dati delle centraline antimog attive nell'Ue e in altri Paesi europei, colloca il nostro Paese al primo posto per morti premature da biossido di azoto (NO₂) - gas prodotto principalmente da motori diesel - con 14.600 decessi e nel gruppo di quelli che sfiorano sistematicamente i limiti di legge per i principali inquinanti atmosferici. Per Legambiente, in Italia sono 20 le città capoluogo già fuorilegge per il superamento del limite annuale previsto per le polveri sottili. Al primo posto Milano, seguita da Torino e Pavia.

Per l'Aea, la Penisola ha anche il secondo valore più alto, tra quelli raccolti nell'Ue, di decessi prematuri per il particolato fine PM_{2,5} (58.600). Peggio fa solo la Germania. Quanto alle concentrazioni di PM_{2,5} l'Italia ha le più elevate insieme a sei Paesi dell'Est (Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Polonia, Romania e Slovacchia). Torino contende a Parigi e Londra il primato di città europea più inquinata da NO₂ e, tra le città più piccole, Padova si segnala per l'alta concentrazione media di PM_{2,5} e PM₁₀.

La situazione non migliora nelle aree rurali del Nord Italia, con superamenti dei limiti giornalieri di particolato registrati in sedici delle 27 centraline che hanno rilevato valori irregolari nell'Ue. Due milioni di italiani vivono in aree, soprattutto la Pianura Padana, dove i limiti Ue per i tre inquinanti principali sono violati sistematicamente. La Commissione europea ha già deferito l'Italia, insieme ad un nutrito gruppo di Paesi, alla Corte di giustizia europea, in particolare per il mancato rispetto per i valori soglia sui PM₁₀ e sull'NO₂.

Mettendo a confronto i dati attuali con quelli del rapporto 2018, la situazione appare in miglioramento in termini assoluti, ma non relativi. I numeri dell'impatto dello smog sulla salute, calcolati dall'Agenzia Ue per l'ambiente in morti premature stimate, diminuiscono, ma anche nel 2018 il nostro Paese era primo per morti da biossido di azoto e veniva solo dopo la Germania per quelli da PM_{2,5}. I dati «sono drammatici e suonano come l'ennesimo campanello d'allarme, rendendo più chiara la necessità di velocizzare il percorso per migliorare la qualità dell'aria», ha detto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

Angelo Di Mambro

MESSAGGIO ALLA FAO «CRUDELE, INGIUSTO E PARADOSSALE CHE CI SIANO ALIMENTI PER TUTTI, MA MOLTI NON POSSANO ACCEDERVI»

Il Papa all'attacco su ambiente e cibo: basta avidità

● **CITTA' DEL VATICANO.** Il Papa torna a chiedere una economia che metta al centro la persona e che nel fare questo si prenda cura anche della «casa comune», la terra, troppo spesso sfruttata con avidità. L'appello a non sprecare il «pane dei poveri», in un mondo in cui paradossalmente non hanno cibo 820 milioni di persone mentre 700 milioni sono sovralimentate, è arrivato nel messaggio del pontefice alla Fao in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione.

Di cibo, terra e ambiente, Francesco parla anche in un libro di prossima pubblicazione («Nostra Madre terra» per la Lev). «Sogno sinceramente una crescita nella consapevolezza e un pentimento sincero da parte di noi tutti - scrive il pontefice, come riferiscono nelle anticipazioni due giornali - uomini e

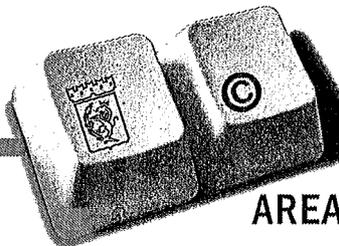
donne del XXI secolo, credenti e non, da parte delle nostre società, per esserci lasciati prendere da logiche che dividono, affamano, isolano e condannano. Sarebbe bello se diventassimo capaci di chiedere perdono ai poveri, agli esclusi; allora diventeremmo capaci di pentirci sinceramente anche del male fatto alla terra, al mare, all'aria, agli animali».

Come nell'Enciclica «Laudato si» Papa Francesco torna a parlare di ecologia umana perché «è ormai noto che inquinamento, cambiamenti climatici, desertificazione, migrazioni ambientali, consumo insostenibile delle risorse del pianeta, acidificazione degli oceani, riduzione della biodiversità sono aspetti inseparabili - spiega - dall'inequità sociale: della crescente concentrazione del potere e della ricchezza nelle mani di po-

chissimi e delle cosiddette società del benessere, delle folli spese militari, della cultura dello scarto e di una mancata considerazione del mondo dal punto di vista delle periferie, della mancata tutela dei bambini e dei minori, degli anziani vulnerabili, dei bambini non ancora nati».

Nel messaggio alla Fao Papa Francesco ha invece sottolineato quanto sia «crudele, ingiusto e paradossale che, al giorno d'oggi, ci sia cibo per tutti e, tuttavia, non tutti possano accedervi». Ma «la lotta contro la fame e la malnutrizione non cesserà - avverte - finché prevarrà solo la logica del mercato e si cercherà solo il profitto a tutti i costi, riducendo il cibo a mero prodotto di commercio, soggetto alla speculazione finanziaria».

Manuela Tullì



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

«Nel 2018 un italiano su tre esposto al rischio povertà»

Allarme dell'Eurostat. La preoccupazione del Fmi per i tassi bassi

● **BRUXELLES.** Mentre in Europa la povertà scende, in Italia sale. Più di una persona su quattro rischia di restare ai margini della società a causa della carenza di mezzi materiali. Una tendenza che dal 2008 è andata crescendo fino a raggiungere un picco nel 2016, per poi riscendere leggermente fino a oggi, ma restando sempre sopra la media europea. Eurostat, che in occasione della giornata contro la povertà ha pubblicato i dati del 2018, fa sapere che l'Italia è il sesto Paese in Ue con il rischio più alto. Il primo è la Bulgaria, l'ultimo la Cechia.

Secondo l'Istituto di statistica europeo, in Italia nel 2018 il 27,3% della popolazione è risultato essere a rischio povertà o esclusione sociale, contro il 25,5% del 2008. La situazione è migliorata dal picco del 2016, quando toccò il 30%, ma non è ancora tornata al punto di partenza. L'Italia non è il solo Paese europeo dove la situazione è peggiorata: il più colpito è stato il Lussemburgo, che ha registrato l'aumento più consistente (dal 15,5% del 2008 al 21,9% del 2018), seguito da Grecia (dal 23,1% al 31,8%), Estonia (dal 21,8% al 24,4%), Spagna (dal 23,8% al 26,1%) Olanda (dal 14,9% al 16,7%), Svezia (dal 16,7% al 18%), Danimarca (da 16,3% a 17,4%) e Cipro (da 23,3% a

23,9%).

Il Paese Ue con il rischio più alto da undici anni a oggi resta la Bulgaria (32,8%), seguita da Romania (32,5%), Grecia (31,8%), Lettonia (28,4%), Lituania (28,3%), e poi dall'Italia (27,3%) appena davanti alla Spagna (26,1%). La media europea si assesta al 21,7%, dal 23,7% del 2008. Contata in milioni di persone, la portata del problema è ancora più evidente: 116 milioni del 2008, 109 milioni nel 2018.

E il Fmi lancia l'allarme: «I bassi tassi di interesse minacciano la stabilità finanziaria: spingono gli investitori verso asset rischiosi e contribuiscono a far crescere la montagna di debito a rischio delle imprese». Il Fondo invita i governi ad agire e farlo ora allargando le regole varate per le banche dopo la crisi finanziaria anche ad altre aree del settore finanziario, quali le assicurazioni e i fondi pensione.

«L'istituto bancario ha salvato l'euro» Patuelli (Abi): Draghi va considerato vero fondatore della Banca centrale europea

■ **MILANO** - Per il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, il presidente della Bce, Mario Draghi, va considerato il vero fondatore della Banca centrale europea.

«Ho la sensazione e la convinzione che Draghi sia il vero presidente che ha costituito la Bce» ha detto Patuelli, a margine dell'Abi.

«La Bce vive da un ventennio ma la presidenza Draghi in questi anni ha prodotto il salvataggio dell'euro, cosa fondamentale perché una moneta nuova che passa quasi subito in una fase di crisi economica internazionale ha avuto un battesimo del fuoco molto forte. Draghi - ha proseguito Patuelli - è il salvatore dell'euro e colui che operando alla guida di una collegialità negli anni più difficili ha fortemente costituito e rafforzato la Bce».

INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE: OCCORRE SUPERARE I RITARDI INFRASTRUTTURALI

Prandini (Coldiretti): il Mezzogiorno riparta da enogastronomia e turismo

PASQUALE TEMPESTA

● Gravi e urgenti problemi attanagliano il settore agricolo nel nostro Paese, specie nel Sud e in particolare in Puglia e Basilicata. Ne parliamo con il presidente nazionale della Coldiretti Ettore Prandini.

Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha proposto alla Coldiretti un Green New deal. Cosa significa per il Mezzogiorno?

«Il rilancio del Sud passa proprio dalla capacità di riuscire finalmente a sfruttare le risorse culturali, paesaggistiche e ambientali che offrono enormi opportunità all'agricoltura di qualità, all'enogastronomia e al turismo; ma occorre superare i ritardi infrastrutturali per favorire il trasporto delle merci dalle regioni del Meridione

verso il resto d'Europa per via marittima e ferroviaria in alta velocità con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo. E' fondamentale ridurre i costi per le imprese e liberare risorse per investire. Un riconoscimento del ruolo del settore agricolo come modello di sviluppo sostenibile è venuto dal premier che si è impegnato a non intervenire sul gasolio agricolo e sulla fiscalità in agricoltura accogliendo di fatto le sollecitazioni della Coldiretti».

Il problema della Xylella è sempre in primo

piano. Il contagio avanza in maniera impressionante dal tallone dello stivale verso il Nord Barese. Oltre al taglio e allo sradicamento degli alberi cosa altro si può fare e si deve fare nel più breve tempo possibile?

«Serve una strategia condivisa tra enti regionali, nazionali e comunitari per fermare la malattia, ridare speranza di futuro a territori che hanno perso l'intero patrimonio olivicolo e paesaggistico. Serve un cambio di passo nelle misure di prevenzione e di intervento sia a livello co-

munitario che nazionale. Gli errori, le incertezze e gli scaricabarile hanno favorito l'avanzare del contagio, lasciando 100 km di ulivi infetti e danni per 1,2 miliardi di euro con effetti disastrosi sul piano ambientale, economico ed occupazionale. Occorre fermare il contagio e programmare il futuro con il sostegno ad impianti resistenti e all'intera filiera per non svendere all'estero un patrimonio insostituibile per la Puglia e l'Italia intera».

Altro tema è quello delle agromafie e dei furti: quale è la situazione?

«Il volume d'affari complessivo annuale delle agromafie è salito a 24,5 miliardi di euro con un balzo del 12,4% nell'ultimo anno. Una rete criminale che si incrocia con la filiera del cibo, dalla sua produzione alla vendita».